

INFORMATIVA AL PUBBLICO

PILLAR 3

al 31 dicembre 2015

(Circ. n. 285 del 17 dicembre 2013)

Consiglio di Amministrazione, 1 giugno 2016

Versione aggiornata al 30/11/2016

Società Cooperativa
per Azioni
**Gruppo Bancario
Banca di Credito
Popolare**
www.bcp.it

Sede Sociale e

Direzione Generale

80059 Torre del Greco (NA)
Palazzo Vallelonga
C.so Vittorio Emanuele, 92/100
Tel. 081 3581111
Fax 081 8491487

Centro Servizi

80040 Santa Maria la Bruna
Torre del Greco (NA)
Viale Europa, 43
Tel. 081 3581111
Fax 081 8472752

Capitale Sociale

€20.113.213,02 i.v.
Codice fiscale e iscrizione al
Registro delle Imprese di Napoli
n. 00423310630 - REA 263669
Partita Iva 01241921210

Albo delle Aziende di Credito

n. 4708/40
ABI n. 5142.5
Albo Gruppi Bancari n. 5142.5
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei
Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

PREMESSA	4
1. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	7
2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	8
3. FONDI PROPRI (ART. 437/492 CRR)	27
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	33
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	38
6. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)	41
7. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	52
8. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	54
9. RISCHIO MERCATO (ART. 445 CRR)	56
10. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	57
11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)	58
12. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	60
13. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE	62
14. POLITICHE DI REMUNERAZIONE ED INCENTIVAZIONE (ART. 450 CRR)	63
15. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR) -) <i>AGGIORNAMENTO DEL 30/11/2016</i>	67
16. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	71
ALLEGATO - DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	744

PREMESSA

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento UE n. 575/2013 (anche CRR, *Capital Requirements Regulation*) e nella direttiva 2013/36/EU (anche CRD IV, *Capital Requirements Directive IV*), entrambi del 26 giugno 2013, che recepiscono nel quadro normativo dell'Unione Europea gli *standard* definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (*Basilea 3*) e abrogano le precedenti Direttive in materia, 2006/48/CE e 2006/49/CE (le quali riproducevano le articolate disposizioni di Basilea II).

Tale normativa prevede che ciascuna Banca provveda a pubblicare un'informazione indirizzata al pubblico nella quale devono essere esposti elementi fondamentali relativi alla propria attività. Tali aspetti includono l'**adeguatezza patrimoniale**, il **governo** e la **gestione dei rischi**, la **politica remunerativa** applicata e la **struttura di governance adottata**.

Il Regolamento è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il c.d. "*Single rulebook*"; la disciplina contenuta nella Direttiva richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionale.

Il nuovo quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS*) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

Per dare attuazione e agevolazione alla nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare 285¹ che:

- recepisce le norme della **CRD IV**, la cui attuazione, ai sensi del Testo Unico Bancario, è di competenza della Banca d'Italia;
- indica le modalità con cui sono state esercitate le **discrezionalità nazionali**² attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolare la fruizione da parte degli operatori.

La struttura della regolamentazione prudenziale è articolata su "tre pilastri":

- il primo pilastro definisce le metodologie di calcolo del **requisito patrimoniale** per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), caratterizzate da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo;

¹ La nuova circolare n. 285/2013 rivede ed aggiorna le disposizioni in tema di vigilanza prudenziale; in particolare, dalla data di entrata in vigore della nuova circolare, alle banche e ai gruppi bancari si applicano solo i seguenti capitoli della Circolare 263/2006:

- Governo e gestione del rischio di liquidità (Titolo V, Capitolo 2);
- Obbligazioni bancarie garantite (Titolo V, Capitolo 3);
- Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati (Titolo V, Capitolo 5);
- Banca depositaria di OICR e fondi pensione (Titolo V, Capitolo 6);
- Sistema dei controlli interni (Titolo V, Capitolo 7);
- Sistema informativo (Titolo V, Capitolo 8);
- Continuità operativa (Titolo V, Capitolo 9).

la Circolare n. 285/2013 recepisce anche la direttiva in materia di accesso all'attività degli enti creditizi introducendo nuove disposizioni in materia di autorizzazione all'attività bancaria, attività esercitata in Europa attraverso succursali e libera prestazione di servizi da parte di banche e società finanziarie operanti in Italia e negli Stati comunitari. In definitiva, la disciplina dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, inizialmente contenuta nella circolare 229/1999 e recentemente inserita nella circolare 263/2006[1], è oggi contenuta nella circolare 285/2013.

² il regolamento, al fine di tenere conto delle diverse specificità delle giurisdizioni destinatarie del regolamento, prevede alcune discrezionalità nazionali che possono essere esercitate dagli Stati membri e dalla Autorità di vigilanza. Va evidenziato, tuttavia, come il numero di tali discrezionalità siano di gran lunga inferiori rispetto a quelle previste dalla normativa precedente. Alcune delle discrezionalità previste dal regolamento erano già contenute nelle Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE. In questi casi, la Banca d'Italia, autorità incaricata di esercitare le discrezionalità, ha confermato le scelte normative già effettuate. Diversamente, per quanto riguarda le discrezionalità nazionali di nuova introduzione, la Banca d'Italia le ha esercitate tenendo conto dell'attuale impianto normativo e degli orientamenti e delle *best practices* di vigilanza maturati negli ultimi anni a livello internazionale, nonché tenendo conto in considerazione le peculiarità del mercato italiano nel contesto europeo.

La Banca d'Italia ha esercitato discrezionalità nelle seguenti materie (cfr. documento di consultazione pubblicato nell'agosto 2013, Applicazione in Italia del reg. UE n. 575/2013 e della dir. 2013/36/UE):

- partecipazioni assicurative;
- esposizioni infragruppo;
- disposizioni transitorie per le banche che utilizzano i sistemi IRB o i metodi AMA (floor);
- concentrazione dei rischi;
- disciplina della liquidità applicabile livello individuale (*waiver*);
- ponderazione del rischio e proibizione delle partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario.

- il secondo pilastro richiede alle banche di dotarsi di strategie e processi di controllo volti ad assicurare l'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica (**ICAAP, Internal Capital Adequacy Assessment Process**), di formalizzarli in un apposito documento (il 'Resoconto ICAAP'), nonché di effettuare in autonomia un'accurata identificazione dei rischi ai quali sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando anche rischi ulteriori rispetto a quelli di primo pilastro;
- il terzo pilastro introduce obblighi di **informativa al pubblico** in merito all'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione a rischi, e le modalità organizzative di individuazione, monitoraggio e misurazione degli stessi.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Il documento deve essere pubblicato, conformemente a quanto previsto dall'articolo 433 della CRR, su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio. Spetta agli stessi enti valutare, in relazione alle caratteristiche rilevanti delle proprie attività, la necessità di pubblicare – con maggiore frequenza – alcune o tutte le informazioni richieste. In particolare quelle relative alla composizione dei fondi propri e ai requisiti di capitale.

Sulla base dell'art. 434 del CRR, che prevede la possibilità di effettuare un rimando ad altra informativa pubblica, la Banca si avvale di tale possibilità per completare le informazioni, indicando opportunamente il rimando a documenti diversi dal presente. Il documento in particolare riprende, per larghi stralci, informativa già riportata nel Bilancio 2015³ (sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società BDO Italia S.p.A.) oltre che nelle segnalazioni di vigilanza.

Si precisa altresì che non sono fornite le specifiche informazioni richieste dall'art. 452, non essendo utilizzati metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

L'Informativa al Pubblico da parte degli enti (*Pillar 3*) è adesso disciplinata anche dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:

- i **modelli uniformi** per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i **Fondi Propri**;
- i **modelli uniformi** per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri nel periodo transitorio (a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021);
- gli obblighi di informativa in materia di **riserve di capitale**;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli **indicatori di importanza sistemica**;
- l'informativa concernente le **attività di bilancio prive di vincoli**;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la **leva finanziaria**.

Indicazioni ulteriori sono state fornite dall'EBA (*European Banking Authority*) con uno specifico documento riguardante le tematiche della materialità, confidenzialità e frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (*Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013*). In data 23 dicembre 2014 l'EBA ha emanato, ai sensi dell'articolo 16 del regolamento UE n. 1093/2010, le proprie linee guida (EBA/GL/2014/14), confermando gli obblighi di pubblicazione dell'informativa con cadenza almeno annuale, salvo valutare attraverso indicatori qualitativi e quantitativi la necessità di fornire l'informativa con maggiore frequenza.

Il tema dell'informativa al pubblico Pillar 3 è stato anche oggetto di analisi da parte del Comitato di Basilea con il suo documento "*Revised Pillar 3 disclosure requirements*" che ha proposto per il futuro l'introduzione di schemi *standard* a livello internazionale.

³ Si vedano, con riferimento alla Nota integrativa, la Parte E e la Parte F.

Ai fini della predisposizione dell'informativa al pubblico, è utile ricordare che il 29 ottobre 2012 è stato pubblicato il documento "Enhancing the risk disclosures of banks" redatto dal gruppo di lavoro internazionale *Enhanced Disclosure Task Force* – EDTF costituito sotto l'auspicio del *Financial Stability Board* (FSB).

Il documento contiene 32 raccomandazioni volte a rafforzare la **trasparenza informativa** delle banche sui profili di rischio per i quali gli investitori hanno evidenziato la necessità di avere informazioni più chiare e complete.

La nuova regolamentazione definisce l'elenco delle informazioni minime richieste, senza prevedere appositi quadri sinottici (le Tavole della precedente normativa), eccetto quanto sopra indicato.

La suddivisione in classi dimensionali è effettuata da Banca d'Italia sulla base della composizione dei gruppi bancari a dicembre 2013 e del totale dei fondi intermediati non consolidati a dicembre 2008, come segue:

- **Grandi:** banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale dei fondi intermediati, nell'ordine, superiori a Euro 21,5 miliardi.
- **Piccole:** banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale dei fondi intermediati, compresi tra Euro 3,6 e 21,5 miliardi.
- **Minori:** banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale dei fondi intermediati, inferiori a Euro 3,6 miliardi.

Le informazioni previste dagli articoli 440 "Riserve di capitale" e 441 "Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale", non sono state indicate per mancanza di valori alla data del 31.12.2015.

La stesura dell'Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna del Gruppo.

NOTA: Tutti gli importi indicati nelle tabelle dell'informativa, salvo se non espressamente indicato, sono esposti in migliaia di euro.

1. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

Quanto riportato nel presente documento è riferito al Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare, di cui Banca di Credito Popolare S.C.p.A. (Società Cooperativa per Azioni) è la Capogruppo.

Alla data del 31 dicembre 2015 il Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare di Torre del Greco risulta così composto:

Tipologia	Ragione Sociale	Settore di Attività
Capogruppo	Banca di Credito Popolare	Banca
Controllata 100%	Immobiliare Vallelonga S.r.l.	Immobiliare di gestione

Ai fini prudenziali ricorrendone i presupposti previsti dalla normativa vigente e in particolare con riferimento a quanto previsto dall'art. 19 del Regolamento UE n. 575/2013 "Ambito di applicazione del consolidamento prudenziale - Entità escluse dall'ambito di applicazione del consolidamento prudenziale" e dalla circolare Banca d'Italia n.115 del 7/8/90 par. 1.3/1.4/1.5 la capogruppo può escludere dal consolidamento le Società controllate/collegate il cui totale di bilancio risulti inferiore al più basso dei seguenti valori:

- a) 1% del totale di bilancio della banca o società finanziaria capogruppo (**soglia relativa**) e
- b) 10 milioni di euro (**soglia assoluta**).

Quindi la Capogruppo, previa comunicazione all'Autorità di Vigilanza, ha optato per non effettuare le segnalazioni a livello consolidato. Ai fini civilistici la Capogruppo in considerazione della modifica dello IAS 27 ha utilizzato il metodo del patrimonio netto per la valutazione della partecipazione nella controllata Immobiliare Vallelonga S.r.l. non effettuando nessun tipo di consolidamento. Pertanto i valori rilevanti ai fini segnaletici corrispondono a quelli del bilancio ai fini civilistici.

Per un maggior dettaglio di informativa si rinvia alla nota integrativa del bilancio 2015 della capogruppo: parte A per gli aspetti contabili; parte B per gli aspetti quantitativi della controllata.

1.1 Ragione sociale dell'ente obbligato alla redazione dell'informativa al pubblico

1.1.a Denominazione della società: la Banca di Credito Popolare società cooperativa per azioni è capogruppo del Gruppo bancario Banca di Credito Popolare di Torre del Greco, iscritto all'albo dei gruppi bancari al n. 5142.5;

1.1.b Natura della società: Attività bancaria (Servizi finanziari per l'impresa, Negoziazioni e vendite, Intermediazione al dettaglio, Servizi bancari a carattere commerciale, Servizi bancari al dettaglio, Pagamenti e regolamenti).

1.2 Impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.

Non esistono vincoli che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.

1.3 Importo aggregato per il quale i fondi propri effettivi sono inferiori a quanto richiesto in tutte le filiazioni non incluse nel consolidamento e le ragioni sociali di tali filiazioni

Al 31 dicembre 2015 non esistono situazione della specie

1.4 Deroga all'applicazione dei requisiti di liquidità su base individuale

Al 31 dicembre 2015 il perimetro di consolidamento corrisponde a quello individuale della capogruppo.

1.5 Denominazione delle società controllate non incluse nel consolidamento prudenziale

1.5.a Denominazione della società: Immobiliare Vallelonga S.r.l.. Società unipersonale, sottoposta ad attività di Direzione e coordinamento a cura della Banca di Credito Popolare società cooperativa per azioni. Appartenente al Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare di Torre del Greco;

1.5.b Natura della società: la società ha per oggetto l'acquisizione, la gestione - anche mediante la concessione in affitto e in locazione - ed il realizzo di cespiti rilevati per il recupero delle esposizioni creditizie della banca di credito popolare di torre del greco, nonché l'acquisizione e/o la gestione di immobili per uso funzionale della banca medesima.

2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

2.1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio

L'organizzazione del governo dei rischi in BCP ha registrato continui progressi negli anni, dovuti alla sensibilità e consapevolezza degli Organi Aziendali dell'Istituto. Particolare attenzione, infatti, è stata posta riguardo alla gestione dei rischi aziendali ed ai presidi organizzativi necessari per assicurare che essi siano efficacemente individuati e gestiti sia dagli Organi di governo che dalle funzioni di controllo interno.

L'organizzazione del controllo dei rischi nella BCP è un processo, svolto ai diversi livelli dell'organizzazione, il cui scopo consiste nell'assicurare, con una ragionevole sicurezza il conseguimento degli obiettivi di efficacia e di efficienza delle attività operative, attendibilità delle informazioni di bilancio, conformità alle leggi e ai regolamenti in vigore. L'organizzazione del governo dei rischi è costituita dalle strutture organizzative, dall'insieme delle regole e delle procedure volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una condizione della banca sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati.

L'intera struttura, ai vari livelli, assicura, mediante ruoli e competenze individuate, il presidio dei rischi, a partire dagli Organi Aziendali, le cui competenze individuali sono diversificate e sono impiegate in modo ripartito nei vari comitati aziendali, assicurando un presidio di alto livello. Il numero delle sedute degli Organi Aziendali e dei Comitati assicurano la tempestività degli interventi alla luce della documentazione rilasciata dalla struttura per consentire una partecipazione informata ai lavori.

La Banca di Credito Popolare, quindi, si è dotata di strutture organizzative, ha definito processi e costituito presidi al fine di identificare, misurare e controllare i rischi inerenti alla sua attività.

Il governo dei rischi è definito da un processo improntato ai seguenti principi:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettiche;
- utilizzi appropriate metodologie;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni ed alle strutture aziendali;
- sia affidato a risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione definita;
- sia parte integrante dell'attività gestionale.

L'identificazione della propensione al rischio rappresenta un momento fondamentale del processo di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale. Infatti, nel RAF (*Risk Appetite Framework*⁴), in base a quanto contemplato nell'apposita Policy, viene dichiarato l'ammontare massimo di rischio che la Banca è disposta ad assumere, coerentemente con la propria capacità di assorbire il rischio, con la propria strategia e con gli obiettivi di business prefissati. Nel RAF vengono definiti, per ogni rischio indicatori di propensione al rischio, dei quali il Risk Management effettua periodicamente il monitoraggio fornendo la relativa informativa al Direttore Generale, al Comitato Gestione Rischi ed al Consiglio di Amministrazione.

Il **Consiglio di Amministrazione** verifica, nel continuo, l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e di controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o alle anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. Inoltre, definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio.

Il **Collegio Sindacale** vigila sull'adeguatezza e sulla funzionalità del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

⁴ Il RAF ha l'obiettivo di assicurare coerenza nel continuo tra il profilo di rischio effettivo del Gruppo (risk profile) e la propensione al rischio deliberata ex-ante dal CdA (risk appetite), tenuto conto di eventuali soglie di tolleranza (risk tolerance) e comunque entro i limiti massimi ammissibili (risk capacity) che derivano da requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dalle Autorità di Vigilanza.

Il **Direttore Generale**, che ha la responsabilità della gestione operativa della BCP, promuove attivamente il funzionamento del sistema dei controlli interni e del sistema di gestione dei rischi, interfacciandosi costantemente con le funzioni aziendali di controllo.

Il **Sistema dei Controlli Interni**, ed in particolare il ruolo delle funzioni di controllo, è tale da consentire una copertura piena (autonoma e consapevole) di tutte le tipologie di rischio a cui l'azienda è esposta ed è articolato in:

- controlli di primo livello, di tipo procedurale e gerarchico/funzionale, esercitati dai responsabili delle unità operative, cui afferiscono i processi di erogazione di prodotti/servizi, di funzionamento e di supporto;
- controlli concernenti la misurazione ed il monitoraggio delle diverse famiglie di rischio (rischio di credito e di concentrazione, rischio di controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio reputazionale e rischio strategico), in capo al Risk Management, tesi, nell'ambito del processo di pianificazione strategica ed operativa, alla migliore allocazione degli asset;
- controlli di *Compliance*, posti a presidio del "rischio di non conformità alle norme" in capo alla funzione di Compliance;
- controlli antiriciclaggio, posti a presidio del rischio di riciclaggio inteso quale rischio per l'Istituto di essere coinvolto – ancorché inconsapevolmente – in fatti di riciclaggio, in capo alla Funzione Antiriciclaggio gerarchicamente ricondotta nella *Compliance* e funzionalmente indipendente;
- controlli di terzo livello, finalizzati ad apprezzare l'adeguatezza dei presidi e la funzionalità del complessivo sistema dei controlli, svolti dall'Internal Auditing.

Inoltre la Banca ha posto in essere specifici presidi controllo sulle Parti Correlate (reg. Consob 17221), sui Soggetti Collegati (Circ. Banca D'Italia 285/2013) e sugli Esponenti Aziendali (art. 136 TUB), formalizzati nelle normative aziendali.

La Banca, infine, ha istituito l'OdV ex D.Lgs. 231/2001 deputato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del MOG (Modello di Organizzazione Gestione dei rischi ex D. Lgs 231/2001) e del Codice Etico.

Il Risk Management

Il Risk Management trova autonoma collocazione nella struttura organizzativa della Banca di Credito Popolare in staff al Direttore Generale e dal 1° luglio 2015 in staff al Consiglio di Amministrazione. La Funzione è distinta e indipendente dalle funzioni aziendali incaricate della gestione operativa dei rischi che incidono sull'assunzione degli stessi. Il responsabile del Risk Management partecipa come membro permanente al Comitato Gestione Rischi, svolgendo anche la funzione di segreteria e di supporto tecnico, e al Comitato Finanza. Il Risk Management individua e cura i modelli, gli strumenti e le metodologie idonee ad assicurare una piena comprensione, monitoraggio e gestione dei rischi rilevanti ai fini ICAAP, fornendone adeguata rappresentazione attraverso strumenti di misurazione coerenti con le metodologie prescelte, nell'ottica della consapevole assunzione e della migliore allocazione del capitale della Banca.

In particolare, nell'ambito del processo di definizione e di attuazione del *Risk Appetite Framework*, il Risk Management:

- è coinvolto nella definizione del *RAF* e nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio (propensione al rischio) e ne verifica l'adeguatezza fornendo adeguata informativa sull'andamento degli indicatori e sul monitoraggio dei limiti;
- verifica la coerenza e il puntuale raccordo tra gli obiettivi del Piano Strategico ed Operativo, gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione e l'ICAAP.

Sulle politiche ed i processi di gestione dei rischi, il Risk Management ha le seguenti responsabilità:

- è coinvolto nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi;
- gestisce il modello di misurazione e controllo dei rischi rilevanti per la Banca, così come definiti nell'ICAAP;
- definisce, manutene e implementa validi sistemi di calcolo dell'esposizione ai rischi rilevanti per la Banca, curando le attività di convalida periodica per i modelli interni non utilizzati a fini regolamentari, secondo le modalità previste nella normativa interna concernente la convalida dei modelli;

- effettua la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca (*Capital Plan*) rispetto all'entità dei rischi assunti, anche in ottica prospettica ed in ipotesi di stress;
- coadiuva gli Organi Aziendali nella valutazione dei rischi non quantificabili, monitorandone le variabili significative scelte in coordinamento con la funzione *Compliance* e le altre funzioni aziendali maggiormente esposte;
- produce periodicamente la reportistica relativa alla misurazione del rischio generato dalle posizioni in essere, destinata al Consiglio di Amministrazione, al Direttore Generale, al Comitato Gestione Rischi ed alla Direzione Finanziaria in riferimento alle tematiche di propria competenza;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato.

Nell'ambito dei controlli relativi alla gestione del portafoglio crediti, il Risk Management ha le seguenti responsabilità:

- verifica che il monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, sia svolto in conformità con i processi organizzativi codificati nei documenti interni;
- verifica che i sistemi di rilevazione, analisi e segnalazione siano, nel continuo, finalizzati a individuare le relazioni creditizie caratterizzate da andamenti anomali;
- valuta – con riferimento alla gestione del credito - la rispondenza delle classificazioni delle posizioni con quanto deliberato nella policy sul trattamento del credito problematico e relativo Manuale, nonché l'adeguatezza delle coperture sul credito anomalo;
- verifica l'adeguatezza del processo di recupero crediti e, in particolare, la correttezza della collocazione dei crediti deteriorati, l'affidabilità delle stime sui tempi di recupero e il trattamento delle garanzie (aggiornamento delle perizie);
- formula le proposte in ordine all'adozione e all'implementazione dei modelli che prevedono la stima di parametri (PD, LGD e TTR) utilizzati per la determinazione delle svalutazioni forfettarie.

Nell'ambito della valutazione delle attività aziendali il Risk Management ha le seguenti responsabilità:

- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le funzioni aziendali interessate;
- fornisce alla Direzione Contabile Amministrativa e alle altre funzioni interessate il *fair value* dei titoli per le rilevazioni periodiche. Nell'ottica di una corretta attuazione del *Risk Appetite Framework*, spetta al Risk Management fornire pareri preventivi non vincolanti sulle operazioni di maggior rilievo, verificandone la coerenza con i limiti di propensione al rischio e le soglie di tolleranza definiti ed approvati dal CdA.

2.2 Rischi rilevanti e politiche di gestione

Rischio di credito

Il rischio di credito è il rischio di incorrere in perdite dovute al peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato anche a seguito di situazioni di inadempienza contrattuale.

In rispondenza alle disposizioni di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di Vigilanza per le banche" e successivi aggiornamenti, la Banca – rientrando nel perimetro dei gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 3,5 Mld di euro (Classe 3) - utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare (e del capitale interno).

L'applicazione del suddetto metodo comporta:

- 1) la distribuzione delle esposizioni per "portafogli regolamentari", nei quali le controparti sono classificate in funzione di predefiniti criteri concernenti la natura giuridica, la tipologia delle linee di credito usufruite, l'andamento dei rapporti;
- 2) l'applicazione a ciascun "portafoglio" dei "coefficienti di ponderazione" previsti dalle richiamate disposizioni. A tal proposito, si evidenzia che anche le valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (*ECAI*⁵) concorrono all'applicazione dei coefficienti di ponderazione.

⁵ Per ECAI si intende un'agenzia esterna di valutazione del merito creditizio (*External Credit Assessment Institution*). La Banca si avvale delle valutazioni rilasciate da *Standard & Poor's* con l'aggiunta di DBRS per gli intermediari vigilati.

Per la mitigazione del rischio di credito, la Banca adotta i criteri CRM (*Credit Risk Mitigation*) anch'essi richiamati dalla citata Circolare. In particolare - sia per le forme di protezione del credito di tipo reale che per quelle di tipo personale - si fa ricorso al cd. "metodo semplificato", secondo il quale alla parte di esposizione garantita si applica la ponderazione relativa allo strumento fornito come protezione del credito o al soggetto garante (cd. "principio di sostituzione").

Per la misurazione del rischio di credito e per il monitoraggio della qualità del portafoglio, la Banca si avvale anche del sistema di *credit scoring TCQ*, che concorre altresì alla valutazione del merito di credito delle controparti nella fase di istruttoria.

TCQ (*Total Credit Quality*) è il motore statistico (differenziato per segmento "Privati" e per quello "Aziende") che, analizzando soprattutto gli aspetti andamentali interni ed esterni che caratterizzano ciascuna relazione, classifica la clientela - non ad inadempienza probabile o a sofferenza - in 15 classi a rischiosità crescente (dalla AAA alle varie fasce di scaduto differenziate per durata fino a 360 gg, da 360 a 720 gg ed oltre 720 gg).

Per la gestione delle singole posizioni, la Banca utilizza la procedura GdC (Gestione del Credito), che rappresenta un sistema gestionale per supportare quotidianamente la rete nei processi di gestione del credito. Il sistema è alimentato da un motore di calcolo (*Early Warning*) che integra il giudizio espresso dal rating andamentale (TCQ) per ognuna delle posizioni non deteriorate con informazioni quali/quantitative riferite anche ai soggetti collegati.

Ad ogni posizione, quindi, è attribuita una "classificazione gestionale" a rischiosità crescente, prioritariamente volta a consentire alle funzioni gestorie - che cui è fatto obbligo di accedere quotidianamente al sistema - di intercettare per tempo i primi segnali di decozione delle esposizioni e, quindi, porre in essere interventi tesi a mitigarne il rischio.

In ordine ai controlli sul rischio di credito, la Banca si è dotata di presidi di primo (direttamente in capo alle funzioni gestorie periferiche e di centrale) e di secondo livello. Questi ultimi sono in capo al Risk Management, cui compete la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni - in particolare di quelle deteriorate - e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza dei processi di recupero. Gli esiti delle attività di analisi e di verifica effettuate - volte non solo ad identificare criticità ma anche a concorrere, mediante l'interazione dialettica con le funzioni centrali, all'individuazione delle azioni correttive - sono portate mensilmente all'attenzione del Comitato Gestione Rischi.

Sul rischio di credito il Risk Management produce, inoltre una reportistica mensile con riferimento alla qualità del portafoglio per le Direzioni interessate, per il Direttore Generale e per il Comitato Gestione Rischi.

Il Direttore Generale fornisce al Consiglio di Amministrazione un'informativa sul rischio di credito attraverso la Nota mensile corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della banca a tale rischio.

Il rischio di credito ricomprende anche il cd "rischio di trasferimento", che inerisce strettamente alle controparti affidate per linee in valuta ed esposte, quindi, al rischio di "mancata conversione valutaria". Al riguardo, la Banca non ha ritenuto di istituire alcun presidio specifico a fronte di tale rischio, considerato che le esposizioni in valuta verso la clientela, tutte riferibili alle principali divise convertibili, non sono significative, considerata la loro scarsa incidenza sul totale degli impieghi.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte, da considerare come una particolare fattispecie del rischio di credito, è il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa.

Le esposizioni soggette al rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 3,5 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP misura il rischio di controparte ai fini regolamentari applicando, al valore delle esposizioni, i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito (metodologia standard).

L'applicazione del suddetto metodo prevede:

- per le operazioni in strumenti derivati, finanziari e creditizi, negoziati fuori borsa (OTC) e per le operazioni con regolamento a termine (*forward*), il valore delle esposizioni è determinato secondo il metodo del valore corrente ed approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa risultasse insolvente;
- per le operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini del portafoglio bancario, il valore delle esposizioni è calcolato secondo una metodologia semplificata, definita nell'ambito della disciplina relativa alle tecniche di attenuazione del rischio di credito;
- per le esposizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sono applicati i medesimi fattori di ponderazione previsti dalla metodologia standardizzata utilizzata nell'ambito della disciplina del rischio di credito e, ai fini del calcolo degli effetti delle garanzie reali finanziarie, è utilizzato il metodo integrale.

Per il controllo della suddetta tipologia di rischio ai fini gestionali, per le operazioni in euro verso soggetti istituzionali sono presenti apposite linee di credito definite "Massimali Operativi", concesse dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale, in base alle esigenze operative espresse dalla Direzione Finanziaria. In funzione delle diverse tipologie di operazioni poste in essere e della durata delle medesime, sono previsti appropriati coefficienti α , applicati al controvalore delle operazioni, definiscono il relativo massimale operativo.

Il Risk Management predispose apposita reportistica per la Direzione Finanziaria, per il Direttore Generale, per il Comitato Esecutivo e per il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale porta a conoscenza del Comitato Esecutivo l'elenco delle operazioni comportanti rischio di controparte, escluso i depositi interbancari (O/N, T/N, S/N) e le operazioni di pronti contro termine (*repo*) della durata di un giorno corredata dalla situazione aggiornata dell'utilizzo dei massimali concessi per singola controparte. Tale informativa viene fornita, con cadenza mensile, al Consiglio di Amministrazione.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è il rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, del tasso di inflazione, delle volatilità, dei corsi azionari, degli *spread* creditizi, dei prezzi delle merci (rischio generico) e del merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Coerentemente con le disposizioni di cui alla Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 3,5 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare (e del capitale interno).

Tale metodo prevede l'attuazione del cosiddetto "approccio a blocchi", secondo il quale il requisito complessivo è pari alla somma dei requisiti di capitale a fronte dei rischi relativi al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (rischio di posizione, rischio di regolamento e rischio di concentrazione) ed all'intero bilancio (rischio di cambio e rischio di posizione su merci).

⁶ Per le operazioni assistite da collaterale, il coefficiente viene determinato tenendo conto delle volatilità degli strumenti sottostanti..

Per la misurazione del rischio di mercato, il gruppo BCP adotta, a fini gestionali, un modello di quantificazione del rischio e di definizione dei limiti operativi basato sull'approccio *VaR* (Valore a Rischio) e sulla sensitività a scenari predefiniti.

L'obiettivo del *VaR* è quello di fornire un'unità di misura comune rappresentata dalla massima perdita potenziale in un sottoinsieme di scenari possibili che consideri una larga parte degli eventi sfavorevoli. Nella nostra banca viene applicato il "Value at Risk", modello varianze-covarianze (secondo la metodologia *RiskMetrics*) utilizzando le volatilità e le correlazioni di *Risk Size* (Prometeia). La massima perdita potenziale viene determinata, in linea con le indicazioni del Comitato di Basilea, su di un *holding period* (periodo temporale di riferimento) di 10 giorni, con un intervallo di confidenza del 99%, approssimando la distribuzione dei rendimenti ad una normale standardizzata e sfruttando le correlazioni tra tassi di interesse, indici di borsa, tassi di cambio e credit spread.

Per l'indicatore di sensitività, sono stati stabiliti due scenari che prevedono una variazione dei tassi di interesse di ± 50 bp, un'oscillazione degli indici di borsa di $\pm 10\%$, una rettifica dei tassi di cambio di $\pm 1\%$ e un incremento della volatilità del 25%. Il valore considerato è il massimo dei valori assoluti relativi alla sensitività dei due suddetti scenari.

Il monitoraggio del rischio di mercato viene effettuato, su base mensile, per il Portafoglio Strutturale (contenente le poste attive e passive del banking book) e, su base giornaliera, per i Portafogli Titoli di Proprietà (HFT, AFS, HTM e L&R) e Depositi Interbancari in divisa euro.

Per quanto concerne i limiti operativi, essi sono definiti in relazione alle due componenti costituenti gli *asset* del Gruppo, quello Strutturale e quello Discrezionale (titoli di proprietà HFT). Tali limiti, definiti in termini di MPA (Massima Perdita Accettabile), misurati secondo logiche VaR e MSVA (Massima Sensitività in Valore Assoluto), sono stati istituiti in sede di approvazione del "Modello di Gestione dei rischi di Mercato della Banca di Credito Popolare" del settembre 1999 e sono costantemente monitorati e revisionati previa delibera del Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito delle analisi delle attività e passività detenute, il Risk Management predispone, con cadenza quotidiana, report destinati al Direttore Generale ed alla Direzione Finanziaria contenente una sintesi dei Portafogli Titoli di Proprietà e Depositi Interbancari in divisa euro. Con frequenza mensile, il Risk Management predispone report destinati al Comitato Gestione Rischi comprendente le analisi effettuate nel periodo di riferimento a fronte delle esposizioni del Portafoglio Discrezionale e Strutturale al rischio di mercato, nonché analisi previsionali effettuate ipotizzando movimenti congiunti di un insieme di variabili di mercato, valutandone il possibile impatto sul valore degli strumenti finanziari (stress test).

Il Direttore Generale fornisce, attraverso la Nota mensile, al Consiglio di Amministrazione un'informativa sul rischio di mercato, corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della banca a tale rischio.

Nell'ambito del rischio di mercato rientra anche il rischio di base (*basis risk*), connesso alle coperture/compensazioni con prodotti derivati; non ricorrendo tali situazioni, la Banca non ha previsto alcun presidio sul rischio di base.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, il rischio di riciclaggio, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 3,5 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP utilizza il metodo BIA (*Basic Indicator Approach*) per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare (e del capitale interno).

L'applicazione del suddetto metodo prevede:

- l'applicazione di un coefficiente fisso (15%) alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'Indicatore rilevante⁷;
- le osservazioni negative o nulle non vengono prese in considerazione e quindi la media deve essere calcolata sulle sole osservazioni aventi valore positivo;
- qualora non sussistano alcune osservazioni, la media deve essere quantificata sulle sole osservazioni disponibili.

A fini gestionali viene svolta un'attività di mitigazione e di controllo imperniata sulla valutazione dei presidi organizzativi posti in essere a fronte dello stesso, nonché dei *gap* esistenti in termini di gestione rispetto ad un processo di riferimento. La Banca si è dotata di una apposita Policy che prevede l'analisi dei dati di perdita.

Con l'obiettivo di rafforzare i presidi, la Banca effettua, quindi, un'analisi compiuta dei rischi operativi cui è esposta per identificare eventuali aree di vulnerabilità e predisporre sistemi di gestione e controllo sempre più adeguati; in particolare gli interventi sono connessi ai rischi legati allo svolgimento delle operazioni, ai processi manuali ed ai sistemi informatici. Rientra nel rischio operativo anche il rischio **antiriciclaggio** definito come il rischio di possibile coinvolgimento, anche inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Detto rischio è presidiato da una specifica funzione così come previsto dalle disposizioni della Banca d'Italia. A riguardo, nel corso del 2015, Sono state poste in essere significative attività a mitigazione ulteriormente il rischio "riciclaggio" per il quale, nel RAF, sono previsti, altresì, indicatori di *Early warning*.

Relativamente al **rischio informatico**, a norma del regolamento "Metodologia e processo del rischio informatico", l'Ufficio Organizzazione e Sistemi nel 2015 ha dato applicazione al processo di gestione del rischio IT con la partecipazione di SEC Servizi. Il rischio informatico della Banca è composto dal rischio relativo all'outsourcer SEC (full outsourcing), dal rischio informatico di altri outsourcer informatici e dal rischio informatico interno BCP. Si è ritenuto necessario focalizzare l'attenzione sul rischio informatico relativo all'outsourcer SEC con vista Banca, in quanto predominante rispetto agli altri; tuttavia, l'Ufficio Organizzazione e sistemi ha anche eseguito il censimento di tutte le risorse informatiche interne.

La Banca si è dotata di una metodologia di analisi, quale strumento a garanzia dell'efficacia e dell'efficienza delle misure di protezione delle risorse informatiche. Tale metodologia consente di graduare le misure di mitigazione nei vari ambiti in funzione della propensione al rischio, approvata dal Consiglio di Amministrazione, espressa in termini di rischio residuo, inteso come il rischio connesso ad attività/processi aziendali (macrodati), considerando i presidi posti a mitigazione degli stessi. Nell'ambito della definizione del contesto di rischio, il perimetro di analisi per l'anno 2015 dei macrodati è stato ampliato e, per la loro individuazione, l'Ufficio Organizzazione e Sistemi si è avvalso anche dei risultati emersi dalla verifica di conformità della BIA (Business Impact Analysis) della Continuità Operativa.

Il Risk Management monitora, con frequenza annuale, l'indicatore di rischio residuo costituito dalla media delle valutazioni riferite a ciascun macrodato individuato dalla Banca ed il massimo livello di rischio residuo per il singolo macrodato, verificando il rispetto dei limiti di *risk appetite*. Infine, laddove necessario, chiede approfondimenti sul valore del rischio residuo di alcuni macrodati rilevanti.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da una concentrazione delle esposizioni verso determinate controparti, gruppi di controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione può essere distinto in due sottotipi:

- concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi (*single name concentration risk*);
- concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche (*sectorial concentration*).

⁷ L'indicatore rilevante corrisponde al margine di intermediazione, sottratta la voce relativa all'utile/perdita da cessione o riacquisto di crediti, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute fino alla scadenza e passività finanziarie ed aggiunta la voce relativa agli altri proventi di gestione.

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti di Banca d'Italia (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 3,5 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP utilizza la metodologia definita "*Granularity Adjustment*" per la misurazione del rischio di concentrazione single name. In particolare, il capitale interno viene determinato stimando, sulle posizioni classificate nel portafoglio "Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti"⁸ (che non rientrino, quindi, nella classe "al dettaglio"⁹), il requisito aggiuntivo derivante dalla considerazione delle esposizioni verso gruppi di clienti connessi.

Per la misurazione del capitale interno attuale sul rischio di concentrazione settoriale, il Gruppo BCP utilizza la metodologia proposta dal Centro Studi e Ricerche dell'ABI nel marzo 2009 ed aggiornata nel marzo del 2015.

La metodica sviluppata quantifica l'eventuale requisito aggiuntivo di capitale provocato dalla variazione della concentrazione settoriale, moltiplicando il requisito di capitale calcolato a fronte del rischio di credito per un coefficiente di ricarico, espressione del livello di concentrazione settoriale del Gruppo Bancario. Detto coefficiente di ricarico è funzione di un indice di concentrazione (*Herfindal*) calcolato da ciascuna banca sulla base della distribuzione del portafoglio (in 7 settori predefiniti), ed è ottenuto raffrontando la propria distribuzione settoriale con un caso *benchmark* rappresentativo della massima diversificazione possibile nell'area di operatività della banca.

Per quanto concerne la gestione operativa del rischio di concentrazione, si fa presente che la capogruppo BCP ha implementato procedure in grado di fornire un'indicazione relativa all'esposizione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico, nonché una distribuzione degli impieghi a clientela per fasce d'importo. Inoltre, è costantemente monitorato il rispetto dei limiti definiti dalle Autorità di Vigilanza in materia di grandi rischi, rappresentati dall'esposizione verso terzi di importo superiore al 10% del patrimonio di vigilanza.

Per quanto attiene ai limiti operativi, essi sono definiti in relazione all'esposizione delle prime 20 posizioni ed alla concentrazione per fascia di importo. Tali limiti sono stati istituiti con l'approvazione della "Policy per la gestione del rischio di concentrazione" nel febbraio 2011 e sono costantemente monitorati e revisionati previa delibera del Consiglio di Amministrazione.

A fronte dell'attività di misurazione del rischio di concentrazione a fini gestionali, viene predisposta mensilmente, a cura del Risk Management, un'informativa al Comitato Gestione Rischi, al Direttore Generale ed alle funzioni aziendali coinvolte, inerente le prime 20 posizioni affidate dalla Capogruppo e la distribuzione del totale dei finanziamenti a clientela non istituzionale per fasce d'importo.

La misurazione del rischio di concentrazione è stata estesa anche alla tipologia di controparti (retail, PMI, corporate) ed alla concentrazione settoriale, in termini di incidenza delle esposizioni relative ai seguenti macrosettori economici sul totale delle esposizioni: Famiglie, Commercio, Industria, Edilizia, Trasporti, Alberghi, Clientela Istituzionale, Comunicazioni ed Altri Servizi.

Il Direttore Generale fornisce, attraverso la Nota mensile, al Consiglio di Amministrazione un'informativa sul rischio di concentrazione single-name, corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della banca a tale rischio.

⁸ In particolare, nel caso della metodologia standardizzata occorre fare riferimento alla classe di attività "imprese e altri soggetti", nonché alle "esposizioni a breve termine verso imprese", alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute", esposizioni garantite da immobili e alle "altre esposizioni".

⁹ Rientrano nel portafoglio regolamentare "Esposizioni al Dettaglio" quei nominativi che soddisfano le seguenti condizioni:

- l'esposizione è nei confronti di persone fisiche o di piccole e medie imprese;
- l'esposizione verso un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) non supera l'1% del totale del portafoglio; ai fini del rispetto di questa condizione non si tiene conto né dei fattori di conversione del credito delle attività "fuori bilancio", né degli effetti degli strumenti di protezione del credito di tipo reale e personale che eventualmente assistono le attività per cassa e "fuori bilancio";
- il totale delle esposizioni per cassa vantate dalla banca (o dal gruppo bancario) verso un singolo cliente (o un gruppo di clienti connessi), ad esclusione delle esposizioni garantite da immobili residenziali, non supera il valore di un milione di euro; ai fini del rispetto di questa condizione non si tiene conto degli effetti degli strumenti di protezione del credito di tipo reale e personale che eventualmente assistono le attività per cassa. Concorrono al calcolo del limite anche le esposizioni per cassa scadute.

Rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso d'interesse del Portafoglio bancario è il rischio causato dalla differenza nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività (variazione del valore di mercato delle poste di bilancio a seguito di una variazione della curva dei rendimenti).

Per la misurazione del capitale interno sul rischio di tasso d'interesse del Portafoglio bancario, il gruppo BCP utilizza la tecnica di analisi della sensitività (*metodo full valuation*) in base alla quale l'impatto sul valore di mercato di ciascun prodotto è calcolato scontando tutti i flussi di cassa ai tassi di due diverse curve (quella di mercato rilevata alla data di analisi e la medesima con un incremento parallelo di 200bp).

Per il calcolo della sensitività (esposta in base alle 14 fasce temporali previste nell'Allegato C, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti), i flussi della componente a tasso fisso vengono posizionati sulle scadenze effettive; per le operazioni a tasso variabile, l'intero flusso capitale è collocato alla prima data di riprezzamento, mentre sulle scadenze future vengono posizionati solo gli eventuali *spread*.

Relativamente alle poste a vista con clientela, viene applicata – a seguito dell'analisi eseguita dalla società Prometeia sulla serie storica di tassi e volumi della banca - la modellizzazione delle poste attive e passive.

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse del banking book, il gruppo BCP utilizza anche la metodologia standardizzata coerentemente con le disposizioni di cui alla Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Allegato C, Titolo III, Capitolo 1) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato inferiore ai 3,5 Mld di euro (Classe 3).

Relativamente ai limiti operativi, essi sono definiti in relazione alla variazione del valore economico aziendale, a seguito di un incremento di 200bp sulla curva dei tassi di interesse (indice di rischiosità) ed agli impieghi a tasso fisso di durata residua superiore a 15 anni, non oggetto di copertura del rischio di tasso. Tali limiti sono stati istituiti nel marzo 2011 e sono costantemente monitorati e revisionati previa delibera del Consiglio di Amministrazione.

Con cadenza mensile, il Risk Management predisponde un report al Comitato Gestione Rischi, contenente una sintesi delle analisi effettuate nel periodo di riferimento a fronte delle esposizioni del banking book al rischio di tasso d'interesse.

Il Direttore Generale fornisce, attraverso la Nota mensile, al Consiglio di Amministrazione un'informativa sul rischio di tasso di interesse del banking book, corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della banca a tale rischio.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta, in genere, sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, a seguito dell'incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*), ovvero della presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*). Nell'ambito del rischio di liquidità si ricomprende anche il rischio di dover fronteggiare ai propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della raccolta ovvero incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Per *funding liquidity risk* si intende il rischio che la banca non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento ed alle proprie obbligazioni, in modo puntuale ed efficiente, per l'incapacità a reperire fondi senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria.

Per *market liquidity risk* si intende il rischio che la banca non sia in grado di liquidare un asset, se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento e/o in conseguenza del *timing* con cui è necessario realizzare l'operazione.

Da un punto di vista operativo e organizzativo, il governo del rischio di liquidità si articola su tre livelli:

- la gestione della liquidità di breve periodo o operativa;
- la gestione della liquidità di lungo periodo o strutturale;
- la gestione della liquidità in fase di *contingency*.

Il rischio di liquidità viene monitorato e gestito tenendo conto dei diversi scenari operativi (di normale corso degli affari, di stress o di crisi). I risultati delle prove di stress vengono considerati nella definizione delle scelte strategiche e nell'affinamento dei processi di monitoraggio e di calibrazione dei limiti operativi e degli *Early warning*, utilizzati in condizioni normali di operatività.

Il piano di *contingency*, che la banca deve predisporre per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi, va inteso come uno strumento pienamente integrato nel processo complessivo di gestione del rischio di liquidità, attraverso il raccordo con il sistema dei limiti e con i risultati delle prove di stress.

Con riferimento al rischio di liquidità, la Banca ha definito un processo operativo ed una serie di strumenti per un adeguato presidio.

In particolare, la Banca:

- ha identificato le metodologie di misurazione del rischio, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali coinvolte;
- ha implementato uno scadenziere (*Maturity ladder*) operativo su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- ha implementato uno scadenziere (*Maturity ladder*) strutturale;
- ha stabilito i criteri per la conduzione delle prove di stress, sia sullo scadenziere operativo che strutturale;
- ha definito un piano di contingenza operativa (*CFP – Contingency Funding Plan*);
- ha identificato la reportistica direzionale.

La gestione della liquidità viene effettuata tramite la costruzione del cosiddetto piano della liquidità (*LFP liquidity funding plan*), che comprende le *Maturity ladder* operativa e strutturale.

La metodologia utilizzata per la gestione della liquidità e per la misurazione del rischio è quella del bilancio delle scadenze (*Maturity mismatch*), che consiste nella costruzione di uno scadenziere in cui vengono allocati i flussi di cassa o i valori delle poste in e fuori/bilancio sulle diverse scadenze temporali di riferimento.

In tal modo è possibile valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e di passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale.

La gestione della liquidità di breve termine o operativa ha l'obiettivo di assicurare la capacità del gruppo BCP di far fronte alle uscite di cassa attese e inattese, senza pregiudicare il normale svolgimento delle attività, con riferimento ad un orizzonte temporale di 12 mesi.

La posizione di liquidità operativa è monitorata quotidianamente sulla base di indicatori di sbilancio complessivo¹⁰ cumulato, di gap cumulato¹¹ e di riserve di liquidità calcolati su ciascuna scadenza. Viene inoltre monitorato il rapporto tra il *gap* cumulato e le riserve di liquidità su ogni scadenza.

Per la liquidità operativa, il *Risk Management* predisponde un report giornaliero per il Direttore Generale e per la Direzione Finanziaria, nonché una sintesi delle analisi effettuate nel periodo di riferimento per il Comitato Gestione Rischi. Con cadenza mensile, il *Risk Management* predisponde una reportistica sulla liquidità strutturale per il Direttore Generale ed il Comitato Gestione Rischi.

La gestione della liquidità strutturale è finalizzata a garantire l'equilibrio e la stabilità del profilo di liquidità della banca a medio/lungo termine, ponendo dei vincoli alla possibilità di finanziare attività a medio/lungo termine con passività aventi una *duration* non coerente.

¹⁰ Lo sbilancio complessivo è pari alla somma del gap cumulato e delle riserve di liquidità.

¹¹ Il gap cumulato è pari alla differenza tra i flussi di cassa in entrata (che originano da attività in scadenza, da componenti reddituali positive e dalla stima del rinnovo delle passività in scadenza) e quelli in uscita (che originano da passività in scadenza, da componenti reddituali negative e dalla stima del rinnovo delle attività in scadenza).

Un'adeguata ed efficace gestione della liquidità strutturale prevede che vengano rispettati almeno i seguenti principi cardine:

- stabilità strutturale, intesa come equilibrio a medio/lungo termine tra le attività e le passività e gestione della raccolta instabile;
- ottimizzazione del costo della raccolta rispetto al profilo di rischio del Gruppo ed alle ipotesi di sviluppo strategico, garantendo al tempo stesso la diversificazione delle fonti di raccolta, dei mercati di riferimento e degli strumenti utilizzati.

Come per la liquidità operativa, la metodologia utilizzata per la gestione della liquidità strutturale e per la determinazione dei connessi limiti, è quella che utilizza gli sbilanci complessivi cumulati registrati su specifiche scadenze. I limiti sono stati istituiti nell'aprile 2010 e sono costantemente monitorati e revisionati previa delibera del Consiglio di Amministrazione.

Il piano di contingenza operativa (CFP) è rappresentato da un insieme di linee guida le cui finalità principali sono la protezione del patrimonio del Gruppo e la continuità operativa in caso di una crisi di liquidità.

Il Risk Management, inoltre, calcola il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR); i dati relativi all'LCR vengono elaborati secondo quanto previsto dal Regolamento UE 575 /2013 (CRR) ed inviati alla Banca d'Italia, con frequenza mensile, attraverso le segnalazioni di vigilanza.

Ad ottobre 2015 è entrato in vigore il regolamento delegato UE 61/2015 (c.d. Atto Delegato) che ha apportato modifiche alla CRR; tuttavia, considerando l'attuale indisponibilità degli schemi segnaletici necessari per ottemperare agli obblighi dell'Atto Delegato, la Banca d'Italia ha istituito una segnalazione temporanea basata sulla bozza di schema segnaletico redatta dall'EBA fino a quando non saranno disponibili i nuovi schemi. Allo stato, vengono effettuati due tipi di segnalazione: una con periodicità mensile secondo le regole del CRR ed un'altra trimestrale secondo le regole dell'Atto Delegato. Su tale indicatore viene fornita adeguata informativa alla Direzione Finanziaria, al Direttore Generale ed al Comitato Gestione Rischi. Sistematicamente vengono svolte simulazioni dell'LCR sulle attività previste dalla Direzione Finanziaria. Il *Risk Management* fornisce alla Direzione Contabile Amministrativa i dati per le segnalazioni di vigilanza su tale indicatore.

Per quanto riguarda l'NSFR (*Net Stable Funding Ratio*), l'indicatore è costituito dal rapporto tra l'ammontare di provvista stabile disponibile (passivo) e l'ammontare di provvista stabile obbligatoria (attivo). Attualmente, per le segnalazioni di vigilanza vengono forniti gli schemi segnaletici in cui sono riportati i soli valori nominali della provvista stabile disponibile ed obbligatoria, a fronte delle diverse scadenze.

Il Direttore Generale fornisce, attraverso la Nota mensile, al Consiglio di Amministrazione un'informativa sul rischio di liquidità, corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della Banca a tale rischio.

Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo Bancario ai fini del Primo Pilastro risultino meno efficaci del previsto. In sostanza il rischio residuo è collegato all'inefficacia delle garanzie, in fase di escussione e/o recupero del credito deteriorato, connesse alla non corretta gestione della garanzia, tanto in fase di acquisizione che di monitoraggio e/o rinnovo.

Sul rischio residuo viene effettuata un'attività di mitigazione e di controllo imperniata sulla valutazione dei presidi organizzativi posti in essere, ulteriormente rafforzati nell'anno, data la rilevanza di tale rischio. Il documento sulle Linee Guida e Processo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, il Manuale sulla gestione delle ipoteche giudiziali e, soprattutto, il Manuale Organizzativo del Processo di gestione delle principali garanzie descrivono la disciplina che regola i processi di acquisizione, perfezionamento, monitoraggio ed escussione delle principali garanzie ipotecarie e non ipotecarie, evidenziando ruoli, compiti e responsabilità assegnati a tutti gli attori coinvolti nel processo, nell'ottica di mitigare l'esposizione al rischio residuo. Nel corso dell'anno ampio spazio è stato dedicato all'implementazione della reportistica a supporto dell'attività di monitoraggio del valore delle garanzie e alla puntuale gestione del grado di ipoteca.

Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato. Esso comprende:

- il rischio commerciale (rischio connesso alla volatilità dei volumi e dei margini anche rispetto alle previsioni di budget generalmente dovuti a modifiche e cambiamenti del contesto competitivo, del comportamento della clientela o dello sviluppo tecnologico);
- il rischio strategico in senso stretto (rischio di forti discontinuità nelle variabili gestionali derivante da errori nella realizzazione del piano strategico o da inadeguate risposte a variazioni del contesto competitivo prodotte anche da errate decisioni di investimento);
- il rischio normativo (rischio che le variazioni nell'impianto legislativo nazionale o sovra-nazionale possano minacciare la posizione competitiva della banca e la sua capacità di condurre il *business* in maniera efficiente).

Nel rischio strategico sono inclusi anche il rischio di partecipazione e il loro rischio di liquidabilità. Il rischio di partecipazione è inteso come l'eventualità che il valore di bilancio di una partecipazione, non classificata nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, possa subire una contrazione a seguito di riduzione del prezzo sui mercati azionari (in caso di società quotate) oppure di *default* patrimoniali della partecipata che rendono necessario/opportuno rivederne il valore di carico a bilancio (in caso di società non quotate).

Il rischio di liquidabilità delle partecipazioni detenute in portafoglio (società non quotate), è connesso all'eventualità di incorrere in perdite dovute alla difficoltà nello smobilizzo delle partecipazioni.

Il processo di pianificazione strategica ed operativa, negli ultimi anni, è stato oggetto di una profonda revisione a seguito degli aggiornamenti della normativa di vigilanza prudenziale per le banche e dell'evoluzione della normativa sull'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), con particolare riferimento al governo ed alla gestione dei rischi.

Il processo di pianificazione strategica in BCP ha come principali finalità:

- la definizione delle linee di sviluppo strategico da conseguirsi nel medio termine, coerentemente con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione e con l'adeguatezza prospettica dei mezzi patrimoniali;
- l'individuazione degli obiettivi economici e patrimoniali attesi per assicurare un'adeguata remunerazione del capitale, nonché delle azioni da intraprendere per il loro conseguimento;
- l'identificazione degli interventi organizzativi, funzionali al conseguimento dei suddetti obiettivi.

Sul rischio strategico viene effettuata un'attività di mitigazione e di controllo imperniata sulla valutazione dei presidi organizzativi posti in essere a fronte dello stesso, nonché dei gap esistenti in termini di gestione rispetto ad un processo di riferimento.

Per il rischio strategico nella *policy* del RAF sono stati identificati indicatori di *Early warning*, strettamente connessi alle previsioni specifiche del piano ed alle caratteristiche di operatività della Banca. E' stato redatto il regolamento al fine di disciplinare l'attività di monitoraggio del rischio strategico, in cui sono stati identificati.

Il Direttore Generale fornisce, attraverso la Nota mensile, al Consiglio di Amministrazione un'informativa sul rischio strategico corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della Banca a tale rischio.

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- rischi operativi;
- rischio di Compliance;
- rischio strategico e commerciale.

Sul rischio reputazionale viene effettuata un'attività di mitigazione e di controllo imperniata sulla valutazione dei presidi organizzativi posti in essere a fronte dello stesso, nonché dei gap esistenti in termini di gestione rispetto ad un processo *benchmark*.

E' stato redatto il regolamento al fine di disciplinare l'attività di monitoraggio e di mitigazione del rischio reputazionale e sono stati individuati specifici indicatori che vengono costantemente monitorati.

E' stata definita un'articolata reportistica verso gli Organi Societari per un'immediata e costante informativa sulle tematiche che possono impattare sulla reputazione del gruppo.

Per il rischio reputazionale nella policy del RAF sono stati identificati indicatori di *Early warning*, anche con riferimento all'operatività con i soggetti collegati.

Il Direttore Generale fornisce, attraverso la Nota mensile, al Consiglio di Amministrazione un'informativa sul rischio reputazionale corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della Banca a tale rischio.

A presidio del rischio reputazionale vi è anche l'attività dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01 con la funzione di assicurare, coordinandosi con tutte le funzioni specialistiche, condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, a tutela della posizione e dell'immagine propria e delle aspettative dei Soci della Banca, nonché del lavoro di dipendenti e collaboratori. Inoltre, sempre a mitigazione del rischio reputazionale, nel corso del 2015 sono stati revisionati il Modello di Organizzazione e Gestione (MOG) ed il Codice Etico.

Operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati

La Banca ha definito obiettivi e politiche di gestione del rischio per le operazioni con le Parti Correlate (esponenti aziendali) e soggetti loro connessi (nell'insieme definiti "soggetti collegati"). Non sono state poste in essere operazioni atipiche, inusuali o in grado di incidere significativamente sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca. Le informazioni relative a tale operatività sono riportate nella Parte H della Nota integrativa al Bilancio.

Per la gestione di tali operazioni, la Banca ha adottato un "Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate" (ai sensi del Regolamento Consob 17221 e successive modifiche) ed una "Procedura per la gestione delle attività di rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati" (ai sensi della Circolare 263/2006 Banca d'Italia) e si è, altresì, dotata di specifiche politiche interne di controllo, al fine di assicurare il rispetto costante delle procedure deliberative adottate e dei limiti prudenziali definiti in termini di propensione al rischio (risk appetite).

Le procedure adottate in materia hanno individuato i settori di attività e le tipologie di rapporti in relazione ai quali possono determinarsi conflitti di interesse, hanno definito i necessari processi di controllo atti a garantire la gestione di tale tipologia di rischio ed ha stabilito i livelli di propensione al rischio coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative della Banca.

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

La Banca considera il sistema dei controlli interni fondamentale per assicurare che le attività aziendali siano in linea con le strategie aziendali, definite nel Piano Strategico e, annualmente, nel Piano Operativo e, di conseguenza, con la propensione al rischio fissata annualmente dal Consiglio di Amministrazione. Con l'introduzione del RAF, è stato implementato un sistema di regole per la gestione ed il monitoraggio dei limiti nonché dei presidi a fronte dei rischi misurabili o difficilmente quantificabili. Per quanto attiene al reporting, viene fornita al Consiglio di Amministrazione un'informativa sui rischi corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della Banca ai rischi.

Sulla base del rendiconto ICAAP 2016 (dati al 31 dicembre 2015), approvato dal Consiglio di Amministrazione, corredato dalla relazione di adeguatezza dell'Internal Auditing e trasmesso alla Banca d'Italia, il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1 lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che a) i sistemi di gestione dei rischi, regolamentati in specifiche policy dell'ICAAP, sono in linea con il profilo di rischio e la strategia della Banca e che b) in questo documento è rappresentato il profilo di rischio complessivo della Banca in relazione alla strategia aziendale adottata.

Descrizione sintetica del profilo di rischio complessivo

In sede di definizione degli obiettivi di *risk appetite*¹² e sulla base della revisione delle Linee Guida per il Piano Strategico 2015-2017, sono stati definiti a novembre 2015 i limiti così articolati:

- CET1 Ratio \geq 10,75% (al 31.12.2015: 12,83%)
- Total Capital Ratio \geq 11,50% (al 31.12.2015: 12,83%)
- Leva finanziaria \leq 12,50 (al 31.12.2015: 10,00)

Per i primi due indicatori, in applicazione della policy del RAF, vengono definiti anche limiti di *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*:

- Risk Tolerance¹³: CET1 Ratio \geq 10,25% e Total Capital Ratio \geq 11%
- Risk Capacity¹⁴: CET1 Ratio \geq 7% e Total Capital Ratio \geq 10,80%

Dispositivi di governo societario (art. 435 CRR comma 2)

La Società si avvale di un sistema di amministrazione e controllo di tipo "tradizionale", che prevede la presenza di un Consiglio di Amministrazione con funzioni amministrative e di un Collegio Sindacale con funzioni di controllo sull'amministrazione, entrambi di nomina assembleare.

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo di supervisione strategica, esercita una funzione di indirizzo strategico e di verifica, valuta il generale andamento della gestione ed analizza i risultati conseguiti rispetto a quelli programmati.

Nel modello statutario del Gruppo Banca di Credito Popolare, anche la funzione di gestione è propria del Consiglio di Amministrazione, che può delegarla, fatte salve le riserve di legge e di Statuto, al Comitato Esecutivo. Il Consiglio di Amministrazione viene coadiuvato dal Direttore Generale, in veste di soggetto partecipante alla funzione di gestione.

La composizione ottimale del Consiglio di Amministrazione

Nel 2015, il Consiglio di Amministrazione ha rivisto completamente ed aggiornato il processo di autovalutazione. L'esito del processo ha dichiarato ottimale la composizione quali-quantitativa del Consiglio, in funzione del corretto e più efficace assolvimento delle proprie funzioni.

Pertanto:

- visto l'esito del processo di autovalutazione,
- tenuto conto della complessità dell'assetto organizzativo ed i presidi posti a controllo dell'intera operatività aziendale,
- considerati i maggiori rischi connessi, così come identificati nell'ambito della Rendicontazione ICAAP,

il Consiglio ha fissato, previo parere favorevole degli amministratori indipendenti, in 10 (dieci) la propria composizione quantitativa ottimale. In data 1° maggio 2016, l'Assemblea dei Soci ha confermato, per l'esercizio in corso, la composizione proposta dal Consiglio.

Nell'ambito del Consiglio:

- almeno un terzo degli amministratori deve ricoprire un ruolo "non esecutivo", per fungere da contrappeso nei confronti degli amministratori esecutivi e del management della Banca. Viene, in tal modo, favorita la dialettica interna all'organo di appartenenza;

¹² **Risk Appetite**: definito quale livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici (obiettivo di rischio o propensione al rischio).

¹³ **Risk Tolerance**: definita quale devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito (soglia di tolleranza).

¹⁴ **Risk Capacity**: definito quale livello massimo di rischio che una Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza (massimo rischio assumibile).

- almeno tre amministratori devono rispondere al requisito di "indipendenza" ed assicurare la vigilanza, con autonomia di giudizio, sulla gestione sociale, contribuendo affinché essa sia svolta nell'interesse della società e in modo coerente, tenendo ben presenti gli obiettivi di sana e prudente gestione.

Sono considerati "indipendenti", gli Amministratori che:

- non abbiano avuto con la Società, nell'esercizio precedente, direttamente indirettamente, relazioni commerciali, finanziarie o professionali significative;
- non rivestano la carica di amministratore esecutivo in una società controllata;
- non siano soci o amministratori o abbiano relazioni significative di affari con la società incaricata alla revisione legale dei conti della Banca;
- non siano stretti familiari di una persona che si trovi in una delle situazioni di cui ai punti precedenti.

Cariche di amministrazione ricoperte presso altre società

La Banca, sin dal 2009, si è dotata – con delibera assembleare - di un "Regolamento relativo ai limiti al cumulo degli incarichi detenuti dagli amministratori", consultabile sul sito istituzionale www.bcp.it al seguente link <https://www.bcp.it/wps/wcm/connect/94349810-eeeb-4051-b21f-8bf8879c9784/Regolamento+candidature.pdf?MOD=AJPERES>

Tale Regolamento disciplina il numero massimo di incarichi che possono essere ricoperti dagli amministratori, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni, fermo restando, ove più rigorosi, i limiti al cumulo degli incarichi previsti dalla disciplina legale e regolamentare.

Un amministratore esecutivo, oltre alla carica ricoperta nella Banca, non può ricoprire più di tre incarichi di amministratore, o componente del Collegio Sindacale, in altre società.

Un amministratore non esecutivo, oltre alla carica ricoperta nella Banca, non può ricoprire più di cinque incarichi di amministratore, o componente del Collegio Sindacale, in altre società.

Ai fini del cumulo degli incarichi, oltre alle società finanziarie, bancarie e assicurative, rilevano le società di grande dimensione. Gli incarichi - ricoperti in più società appartenenti allo stesso gruppo - sono considerati quale unico incarico.

Nel caso di superamento dei limiti indicati, gli amministratori sono tenuti ad informare tempestivamente il Consiglio, il quale valuta la situazione alla luce dell'interesse della Banca e invita l'amministratore ad assumere le decisioni necessarie.

In ogni caso, prima di assumere un incarico di amministratore o di componente del Collegio Sindacale in altra società (non partecipata o controllata, anche indirettamente), l'amministratore informa il Consiglio di Amministrazione.

Annualmente, in occasione della seduta di approvazione del progetto di bilancio, gli amministratori sono tenuti a comunicare tutte le cariche ricoperte.

Di seguito, la tabella recante il numero di cariche "rilevanti", ricoperte dagli Amministratori:

NOMINATIVO	TIPOLOGIA INCARICO	CARICHE RILEVANTI
Filippo Perriccioli	Presidente	0
Gennaro Moccia	Vice Presidente	1
Fortunato Abbagnano	Consigliere esecutivo	0
Mauro Ascione	Consigliere esecutivo	0
Vincenzo Coscia	Consigliere non esecutivo (indipendente)*	0
Vincenzo Irolli	Consigliere non esecutivo (indipendente)	0
Giuseppe Mazza	Consigliere non esecutivo (non indipendente)	0
Andrea Palumbo	Consigliere esecutivo	0
Aniello Reccia	Consigliere non esecutivo (indipendente)	1
Antonio Riselli	Consigliere non esecutivo (indipendente)	0

* dimessosi in data 13 maggio 2016

Politiche di ingaggio - Competenze ed esperienze

Per Statuto, la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di nove ad un massimo di undici membri.

I Consiglieri vengono eletti dall'Assemblea, tra Soci - iscritti al Libro dei Soci da almeno novanta giorni – e non Soci.

Possono accedere alla carica di Amministratore, coloro che non abbiano compiuto il 75° anno di età alla data fissata per l'Assemblea in prima convocazione.

I Consiglieri durano in carica tre anni e sono rieleggibili; il Consiglio si rinnova, nel corso di ogni triennio, di un terzo ogni anno, procedendo, ove necessario, ad arrotondamento per difetto i primi due anni e per eccesso l'ultimo anno, tranne l'ipotesi in cui siano determinati nel numero di undici, nel qual caso si procederà con arrotondamento per eccesso i primi due anni e per difetto l'ultimo anno.

Gli amministratori scadono con l'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica. Con apposito Regolamento, approvato dall'Assemblea Ordinaria, sono disciplinate le modalità e gli eventuali ulteriori requisiti soggettivi per la candidatura alle cariche sociali (quali, limiti di età per l'assunzione della carica e numero massimo dei mandati).

Se, nel corso dell'esercizio, vengono a mancare uno o più Amministratori, il Consiglio di Amministrazione provvede alla loro sostituzione ai sensi del codice civile. In nessun caso gli Amministratori nominati per sostituzione, anche se in momenti diversi, potranno essere in numero superiore a quello degli Amministratori di nomina assembleare. Verificandosi l'ipotesi del venir meno di più della metà degli Amministratori nominati dalla Assemblea, quelli rimasti in carica devono convocare l'assemblea perché provveda alla sostituzione dei mancanti. Se viene a mancare l'intero Consiglio, l'Assemblea per la nomina del nuovo Consiglio deve essere convocata d'urgenza dal Collegio Sindacale, che - nel frattempo - può compiere gli atti di ordinaria amministrazione.

Sull'avviso di convocazione dell'Assemblea, viene precisato che gli aspiranti alla carica di amministratore devono presentare alla Presidenza della Banca la propria candidatura, supportata da almeno 100 soci rappresentanti non meno del 2% del capitale sociale, almeno cinque giorni prima della data fissata per la prima convocazione dell'assemblea. La candidatura va presentata in conformità a quanto statuito nelle "Linee guida per la composizione del Consiglio di Amministrazione", consultabile sul sito istituzionale della Banca al seguente link <https://www.bcp.it/wps/wcm/connect/3632b617-2571-43a7-acf8-722694b1cf90/Linee+Guida+per+la+composizione+del+Consiglio+di+Amministrazione+2016.pdf?MOD=AJPERES>.

I Consiglieri della Banca assicurano, così come peraltro accertato dal processo di autovalutazione condotto nel 2015, un insieme di competenze adeguate ad assicurare il corretto ed efficace svolgimento dei compiti assegnati al *board*.

Le stesse risultano diversificate, in modo da coprire gli ambiti di rilevanza:

- business della banca e delle controllate,
- dinamiche del sistema economico-finanziario,
- sistemi di controllo interno, metodologie di gestione e controllo dei rischi,
- definizione delle linee strategiche,
- gestione aziendale e misurazione dei livelli di performance,
- misurazione e gestione dei rischi,
- politiche di esternalizzazione,

La competenza accertata è stata acquisita tramite l'esperienza pluriennale in qualità di esponente aziendale, l'attività formativa fruita nell'espletamento del mandato, l'esercizio di specifiche funzioni all'interno dell'azienda (e.g. componente Comitato Gestione Rischi), l'esperienza acquisita nell'attività professionale ovvero imprenditoriale, l'esercizio di ruoli di responsabilità presso enti, istituzioni, associazioni nel territorio di riferimento, l'insegnamento universitario.

Diversificazione

Sulla materia va, innanzitutto, considerata la natura di Banca cooperativa e della vocazione al servizio delle imprese e del territorio di riferimento di cui la Banca è espressione, nonché delle dimensioni e della specificità del settore in cui opera.

Gli amministratori della Banca hanno ben presente che un buon grado di diversificazione tra i componenti del Consiglio, in termini di età, genere e provenienza geografica, favorisce la pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei problemi e nell'assunzione delle decisioni, evitando il rischio di comportamenti di mero allineamento a posizioni prevalenti.

Ciò posto, in relazione alla diversità di genere all'interno dell'Organo Amministrativo, si evidenzia che il Consiglio di Amministrazione della Banca è attualmente composto esclusivamente da amministratori di genere maschile.

Con riferimento, poi, alla diversificazione in termini di età, si sottolinea che l'età media del *board* della Banca si attesta a 64 anni. Nello specifico, la maggioranza degli amministratori presenta un'età superiore ai 60 anni, mentre n. 2 amministratori presentano un'età compresa tra 41 e 60 anni.

In relazione alla adeguata rappresentanza di tutte le diverse componenti della base sociale, nell'organo consiliare – secondo quanto stabilito dallo Statuto Sociale – almeno un terzo degli amministratori deve essere scelto tra i soci espressione delle attività economiche prevalenti nel territorio di insediamento.

Un ulteriore terzo deve essere scelto tra soci che esercitano attività professionale nel campo commerciale e/o giuridico, che siano professionisti e tecnici, che abbiano ricoperto incarichi dirigenziali nella Pubblica Amministrazione o siano già dirigenti della Banca in quiescenza.

È stata, comunque, prospettata la necessità di accrescere la diversificazione all'interno del Consiglio di Amministrazione, sia in termini di genere – mediante l'inserimento di componenti femminili – sia in termini di età – mediante l'inserimento di componenti più giovani.

Al fine di assicurare un adeguato confronto all'interno del Consiglio, assumere decisioni con consapevolezza ed attribuire ai Consiglieri incarichi diversi all'interno del Consiglio stesso, nel Consiglio di Amministrazione sono presenti soggetti:

- pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere (esecutivi/non esecutivi, indipendenti);
- dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della Banca;
- con competenze opportunamente diversificate, in modo da consentire a ciascuno di contribuire ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della Banca;
- che dedicano tempo e risorse adeguate alla complessità dell'incarico, indipendentemente dal rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi;
- che indirizzano la propria azione al perseguimento dell'interesse complessivo della Banca, indipendentemente dalla compagine societaria che li ha votati;
- che operano con autonomia di giudizio e che sono in grado di analizzare e formulare valutazioni sul complesso delle materie trattate e delle decisioni assunte in consiglio.

Comitato Gestione Rischi

La Banca ha costituito al proprio interno il Comitato Gestione Rischi, con lo scopo di supportare il Consiglio di Amministrazione nella formulazione delle politiche in materia di rischio. Esso svolge una funzione di raccordo tra la fase strategica e la fase operativa nel processo di gestione del rischio ed una funzione consultiva relativamente ai criteri da assumere per la identificazione, misurazione, monitoraggio e controllo dei rischi aziendali.

Il Comitato Gestione Rischi è composto da un rappresentante del Consiglio di Amministrazione, dalla Direzione Generale, dai Responsabili delle Direzioni: Crediti, Crediti Problematici, Reti di Vendita, Finanziaria e del Risk Management. Su invito del Presidente del Comitato possono partecipare esponenti di altre funzioni aziendali. Nel 2015, tale organo si è riunito 12 volte.

Flussi Informativi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

Il funzionamento corretto ed efficiente degli organi aziendali richiede, oltre ad una composizione adeguata in base a quanto previsto dalle disposizioni vigenti, anche la predisposizione di adeguati flussi informativi tra gli stessi e dalle strutture aziendali, in particolare di controllo, verso gli Organi.

L'architettura dell'assetto organizzativo della Banca si basa su di un sistema di informazioni complete, tempestive ed accurate, volte ad assicurare la piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità ed il consapevole contributo dell'intera struttura organizzativa alla realizzazione delle strategie aziendali ed alla verifica dell'adeguatezza e regolarità della gestione.

In tale contesto, il sistema dei flussi informativi adottato dalla Banca ha l'obiettivo di prevenire situazioni di criticità, nelle quali la mancata informazione impedisca di assumere le decisioni ovvero intraprendere le iniziative di presidio dei rischi più opportune. Massima cura viene posta a tutela della riservatezza delle informazioni.

Appositi Regolamenti interni stabiliscono il contenuto minimo e la periodicità delle informazioni da trasmettere agli organi aziendali.

Principali Flussi informativi sui rischi indirizzati all'Organo di Amministrazione (escluso quelli ad evento):

	MITTENTE	DESTINATARIO	PERIODICITA'	INFORMATIVA	DESCRIZIONE
1	Direttore Generale	CdA Collegio Sindacale	Semestrale	Capital Plan	Report sull'adeguatezza patrimoniale corredata dai relativi ratio (ICAAP).
2	Collegio Sindacale	CdA Direttore Generale	Annuale	Informativa sistema dei controlli	Valutazioni in ordine al sistema di gestione del rischio, alla funzionalità del sistema dei controlli ed all'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili.
3	Comitato Esecutivo	CdA Collegio Sindacale	Trimestrale	Informativa sulla gestione	Informativa sul generale andamento della gestione ivi compreso l'andamento dei rischi, sulla sua prevedibile evoluzione e sulle principali operazioni effettuate.
4	Antiriciclaggio	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale OdV ex D.Lgs. 231/01	Annuale	Piano annuale Antiriciclaggio	Piano annuale della Funzione Antiriciclaggio riportante le attività di controllo da porre in essere nell'anno di riferimento.
5	Antiriciclaggio	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale OdV ex D.Lgs. 231/01	Semestrale	Relazione delle attività della Funzione Antiriciclaggio	Report contenente le iniziative intraprese, le disfunzioni accertate e le relative azioni correttive nonché l'attività formativa del personale nel periodo di riferimento.
6	Compliance	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale OdV ex D.Lgs. 231/01	Annuale	Compliance Program	Piano annuale della funzione Compliance riportante le attività di controllo pianificate nell'anno di riferimento
7	Compliance	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale OdV ex D.Lgs. 231/01	Annuale	Compliance Report	Informativa contenente il riepilogo di tutte le attività svolte dalla Funzione Compliance, in base al quale viene espresso un giudizio complessivo di conformità della Banca al perimetro normativo a "gestione diretta" e a "gestione indiretta", nonché una valutazione di adeguatezza del <i>framework</i> di Compliance adottato.
8	Compliance	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale OdV ex D.Lgs.231/01	Semestrale	Report Compliance Semestrale	Informativa contenente informazioni sulle attività svolte nel I semestre dell'anno di riferimento
9	Compliance	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale OdV ex D.Lgs. 231/01	Trimestrale	Aggiornamento Normativo	Informativa in cui sono sintetizzate le novità normative intervenute nel periodo di riferimento con evidenza dei relativi impatti sui processi e procedure della Banca
10	Internal Auditing	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale OdV ex D.Lgs. 231/01	Triennale/ Annuale	Piano annuale Servizio Internal Auditing	Piano annuale delle attività di verifica che il Servizio di Internal Auditing porrà in essere nel periodo di riferimento.
11	Servizio Internal Auditing	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale OdV ex D.Lgs. 231/01	Annuale	Relazione Annuale Servizio Internal Auditing	Relazione riassuntiva delle verifiche effettuate nel corso dell'anno dal Servizio, degli esiti delle stesse e delle eventuali proposte correttive.
12	Servizio Internal Auditing	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale	Annuale	Disfunzioni Organizzative/ Interventi Correttivi	Documento che compendia tutte le proposte di intervento formulate dal Servizio a fronte dei rilievi individuati.
13	Servizio Internal Auditing	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale OdV ex D.Lgs. 231/01	Semestrale	Relazione Semestrale Servizio Internal Auditing	Relazione informativa sull'attività svolta dal Servizio nel periodo di riferimento, sulle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi, nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento.

	MITTENTE	DESTINATARIO	PERIODICITA'	INFORMATIVA	DESCRIZIONE
14	Servizio Internal Auditing	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale	Annuale	Relazione sul Sistema dei Controlli Interni	Relazione contenente una sintetica valutazione del Sistema dei Controlli Interni della Banca, nonché una descrizione degli interventi realizzati nel periodo di riferimento e quelli in corso di attuazione atti a mitigare i presidi di controllo dei principali rischi cui è esposta la Banca.
15	Risk Management	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale	Annuale	Programma attività di controllo Risk Management	Programma di attività del Risk Management in cui sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e sono programmati i relativi interventi di gestione.
16	Risk Management	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale	Annuale	Relazione Annuale Risk Management	Relazione contenente le attività svolte dal Risk Management ed il dettaglio relativo alle verifiche effettuate, ai risultati emersi e ai punti di debolezza rilevati, nonché alle proposte di intervento per la loro rimozione.
17	Risk Management	CdA Direttore Generale Comitato Gestione Rischi	Annuale	Analisi del Profilo di rischio	Informativa in merito al profilo di rischio della Banca, propedeutica all'attivazione del processo di definizione e approvazione della propensione al rischio (RAF).
18	Risk Management	Consiglio di Amministrazione	Mensile	Informativa mensile sull'andamento dei rischi	Informativa concernente l'esito delle attività di monitoraggio di tutti i rischi, nonché dei limiti di rischio ed operativi definiti in ambito RAF, in cui si riporta tra l'altro un dettaglio relativo al rientro o al superamento dei limiti relativi a tutti i rischi. Tale informativa contiene, inoltre, informazioni relative alle Operazioni di Maggior Rilievo e all'esito delle analisi svolte dal Risk Management sulle stesse.
19	Risk Management	CdA Direttore Generale	Periodico	Controllo sulla gestione del portafoglio crediti	Informativa sugli esiti delle verifiche in merito alle anomalie riscontrate nell'ambito del monitoraggio crediti anomali.

3. FONDI PROPRI (ART. 437/492 CRR)

I fondi propri costituiscono il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di Vigilanza in ordine alla stabilità delle singole banche e del sistema bancario in generale. Su di essi si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte di rischi di credito e controparte, di mercato e operativi.

In particolare, l'adeguatezza patrimoniale di una banca viene valutata in relazione all'ammontare del rapporto tra i fondi propri (costituiti dal Capitale primario di Classe 1, dal Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e dal Capitale di Classe 2) ed il totale delle attività di rischio ponderato.

Informativa Qualitativa

I fondi propri, elemento del *Pillar 1*, sono calcolati secondo le regole di Basilea 3. L'introduzione del nuovo *framework* normativo è soggetta ad un regime transitorio che proietterà l'ingresso delle regole a regime (*fully application*) al 2019 (2022 per il *phase-out* di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente.

Il nuovo *framework* normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- **Capitale di classe 1 (*Tier 1 Capital*)**, a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*);
- **Capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*)**

Capitale di classe 1

Common Equity

La forma predominante del *Tier 1* è il *Common Equity*, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Nella categoria dell'*Additional Tier 1* vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel *Common Equity*) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

I principali requisiti per la computabilità degli strumenti AT1 sono i seguenti:

- sono emessi e versati;
- sono perpetui e le disposizioni che li governano non prevedono alcun incentivo al rimborso;
- eventuali opzioni call possono essere esercitate unicamente a discrezione dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- le disposizioni che governano gli strumenti conferiscono all'emittente piena discrezionalità, in qualsiasi momento, di annullare le distribuzioni relative agli strumenti medesimi per un periodo illimitato e su base non cumulativa;
- la cancellazione degli interessi non costituisce un caso di default dell'emittente;
- in caso di *trigger event* il valore nominale viene ridotto in modo permanente o temporaneo, ovvero gli strumenti sono convertiti in strumenti del Capitale primario di classe 1.

Capitale di Classe 2

Il capitale di classe 2 – o Tier 2 - è costituito dai prestiti subordinati; dalle eccedenze sulle perdite attese delle rettifiche di valore contabilizzate, nel limite dello 0,60% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito; dagli strumenti ammissibili nel T2 ai sensi della precedente regolamentazione prudenziale e oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering) e, quali elementi negativi, dalle detrazioni (investimenti in propri strumenti di T2, investimenti in strumenti di T2 di altri intermediari).

Fra i principali requisiti per la computabilità degli strumenti T2 sono:

- durata originaria di almeno 5 anni;
- nessun incentivo al rimborso anticipato;
- eventuali opzioni call esercitate unicamente a discrezione dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- ammortamento degli strumenti ai fini della computabilità nel T2 negli ultimi cinque anni, calcolato su base giornaliera.

Periodo Transitorio

L'introduzione del nuovo *framework* regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal *Common Equity* impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Informazione quantitativa – 437/445/492 CRR

Composizione dei fondi

La composizione dei Fondi propri della Banca di Credito Popolare al 31 dicembre 2015 è sintetizzata nella tavola sottostante.

	31/12/2015	31/12/2014
A. Capitale primario classe 1 (CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	224.863	227.510
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	224.863	227.510
D. Elementi da dedurre dal CET1	(701)	(1.316)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(691)	(500)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)	223.471	225.694
G. Capitale aggiuntivo classe 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	184
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M-N+/-O)	-	184
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	223.471	225.879

Viene quindi esposta la composizione dei fondi propri utilizzando il modello transitorio previsto dall'Allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423 del 20 dicembre 2013.

Schema allegato VI Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione			
riga	Descrizione voce	31/12/2015	31/12/2014
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	58.105	59.304
2	Utili non distribuiti	139.074	137.262
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	22.758	27.454
5.a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	4.924	3.490
6	Capitale primario di classe 1 (CET 1) prima delle rettifiche regolamentari	224.861	227.510
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(701)	(1.316)
26.a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468 di cui:	(691)	(500)
	- utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	-	(454)
	- utili non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'UE	(691)	(39)
	- utili non realizzati su titoli di capitale	-	(7)
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(1.392)	(1.816)
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	223.471	225.694
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
45	Capitale di classe 1 (AT1)	223.471	225.694
56.c	Importo da dedurre o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento ante CRR di cui:		184
	- utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro aggiuntivo		184
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)		184
58	Capitale di classe 2 (T2)		184
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	223.471	225.879
		1.741.353	1.749.522
60	Totale delle attività ponderate per il rischio (RWA)		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,83%	12,90%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,83%	12,90%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,83%	12,91%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al CET1 a norma dell'articolo 92 a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%	7,00%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	2,50%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in % dell'importo dell'esposizione al rischio)	4,83%	4,90%

Al 31 dicembre 2015 i Fondi propri ammontano a 223,5 milioni, a fronte di un *Attivo ponderato* di 1.741,4 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

L'articolazione dei Fondi Propri del Gruppo, determinata in conformità alle disposizioni normative precedentemente descritte, evidenzia che al 31.12.2015 il Capitale Primario di classe 1 e il totale dei fondi propri sono coincidenti, essendo nulli il Capitale Aggiuntivo di classe 1 e il Capitale di Classe 2.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Nella tabella che segue sono riportate le principali caratteristiche degli strumenti di capitale (azioni ordinarie di propria emissione) che risultano emessi dalla Banca al 31 dicembre 2014, così come previsto dall'art. 437, paragrafo 1, lettera b) e c) del CRR. La tabella è stata predisposta in base ai criteri definiti nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione del 20 dicembre 2013 (art. 3 e allegati II e III). Nel caso in cui l'informazione non risulti applicabile, nella tabella è stato riportato "N/A".

DESCRIZIONE	Strumenti di CET1 - Azioni ordinarie
Emittente	Banca di Credito Popolare Scarl
Identificativo unico (ISIN)	IT0000220464
Legislazione applicata allo strumento	Codice civile, Testo Unico Bancario, Regolamento CRR
Trattamento regolamentare Disposizioni transitorie del CRR	
Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento	Singolo Ente
Tipo di strumento	Azioni ordinarie
Importo rilevato nel capitale regolamentare	€ 20.113.213
Importo nominale dello strumento	2,58
Prezzo di emissione	valore nominale + sovrapprezzo
Prezzo di rimborso	valore stabilito annualmente dall'assemblea dei soci
Classificazione contabile	Patrimonio netto
Data di emissione originaria	N/A
Irredimibile o a scadenza	irredimibile
Data di scadenza originaria	privo di scadenza
Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi	
Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
Presenza di un meccanismo di "Dividend stopper"	in presenza di determinate condizioni normative (Basilea 3)
Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale
Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale
Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
Convertibile o non convertibile	Non convertibile
Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	No
Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (<i>senior</i>))	Obbligazioni ordinarie
Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No

Tavola di riconciliazione tra le voci dello stato patrimoniale utilizzate per il calcolo dei fondi propri

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità alla metodologia indicata nell'allegato I "Metodologia di riconciliazione dello stato patrimoniale" del Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, primo comma, lettera a) della CRR.

I fondi propri, calcolati secondo il regime transitorio vigente, differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa prudenziale persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS. Gli elementi che costituiscono i fondi propri devono essere, quindi, nella piena disponibilità del Gruppo, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Si richiamano brevemente le principali ragioni di tali differenze:

- i Fondi Propri includono solo la quota di utile al netto di tutti gli oneri e i dividendi prevedibili; le banche possono includere nel capitale primario di classe 1 gli utili di fine esercizio prima di adottare una decisione formale di conferma del risultato finale d'esercizio dell'ente per l'anno di riferimento soltanto con l'autorizzazione preventiva dell'autorità competente, autorizzazione che richiede che gli utili siano stati verificati da persone indipendenti che sono responsabili della revisione dei conti;
- dal capitale primario di classe 1 vanno dedotti l'avviamento e le altre attività immateriali presenti nello stato patrimoniale dell'ente al netto delle relative passività fiscali differite associate;
- non sono inclusi in alcun elemento dei Fondi Propri profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale opzione di neutralizzazione prevista dall'articolo 467 della CRR è stata confermata anche con riferimento alla nuova circolare 285 nel capitolo 14 relativo alle disposizioni transitorie in materia di Fondi Propri e tale trattamento si applicherà sino a che la Commissione non avrà adottato un regolamento che approvi l'International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39.

Al 31 dicembre 2015 la riserva AFS relativa ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea neutralizzata pienamente risulta positiva per 690 mila euro. In assenza di tale approccio l'effetto sui Fondi Propri avrebbe comportato un incremento del Capitale primario di Classe 1 di tale importo e quindi un totale dei Fondi Propri pari a 224,2 milioni di euro; i coefficienti patrimoniali si sarebbero attestati rispettivamente a 12,87% e 12,91%.

RIFERIMENTI CONTABILI	Bilancio regolamentare	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Modello transitorio
ATTIVITA':			
120 Attività immateriali	772	(772)	8
<i>di cui avviamento</i>	<i>618</i>	<i>(618)</i>	
PASSIVITA' E NETTO:			
80 Passività fiscali	4.663	71	
<i>di cui differite connesse all'avviamento iscritto in bilancio</i>	<i>71</i>	<i>71</i>	<i>8</i>
130 Riserve da valutazione	22.750	22.750	3
<i>di cui titoli AFS diversi dai titoli di Stato</i>	<i>(4.899)</i>	<i>(4.899)</i>	
<i>di cui titoli AFS su titoli di Stato</i>	<i>690</i>	<i>690</i>	<i>26.a</i>
<i>di cui leggi speciali di rivalutazione</i>	<i>27.957</i>	<i>27.957</i>	
<i>di cui valutazione componenti Stato Patrimoniale ex Ias 19</i>	<i>(998)</i>	<i>(998)</i>	
160 Riserve	139.083	139.083	
<i>di cui riserve di capitale</i>	<i>8</i>	<i>8</i>	<i>3</i>
<i>di cui riserve di utili</i>	<i>139.075</i>	<i>139.075</i>	<i>2</i>
170 Sovrapprezzi di emissione	39.872	39.872	1
180 Capitale	20.113	20.113	1
190 Azioni proprie	(1.824)	(1.824)	1
200 Utile d'esercizio	9.281	4.924	5.a
ALTRE COMPONENTI PER CALCOLO FONDI PROPRI:			
Impegni ad acquistare azioni proprie		(58)	1
TOTALE FONDI PROPRI		223.471	59

Tavola di riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e i Fondi Propri

SCHEMA DI RICONCILIAZIONE TRA PATRIMONIO NETTO E FONDI PROPRI AL 31.12.2015	
130 Riserve da valutazione	22.750
140. Azioni rimborsabili	-
150 Strumenti di capitale	-
160 Riserve	139.083
165 Acconti su dividendi	-
170 Sovraprezzi di emissione	39.872
180 Capitale	20.113
190 Azioni proprie	(1.824)
200 Utile d'esercizio	9.281
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2015	229.276
Utile d'esercizio	(9.281)
Utile destinato alle riserve (da riparto utile)	4.924
Impegni ad acquistare azioni proprie	(58)
Detrazioni:	
Avviamento	(618)
Passività fiscali differite associate all'avviamento	71
Altre attività immateriali	(154)
Regime transitorio - impatto su CET1	
- sbilancio riserve positive su valutazione titoli di stato - afs (approccio simmetrico)	(690)
FONDI PROPRI AL 31.12.2015	223.471

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

Soglie previste dal regolamento CRR	Importo
Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	22.347
Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	22.347
Soglia del 15% per gli investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia di cui al punto precedente	33.520

La Banca non ha effettuato alcuna deduzione con franchigia.

4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Il capitale interno a fronte dei rischi di primo pilastro (rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo) è misurato a consuntivo, con frequenza trimestrale, dai requisiti patrimoniali regolamentari. Il capitale interno a fronte dei rischi di secondo pilastro misurabili (rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione) è misurato a consuntivo con frequenza trimestrale.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai "Fondi propri", il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- **Capitale di Classe 1** o **Tier 1** (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- **Capitale di Classe 2** o **Tier 2** (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti (**indicatori minimi**):

- il **Common Equity Tier 1** deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il **Tier 1** deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i **Fondi propri** (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al **Capitale di Classe 1** più il **Capitale di Classe 2**, deve essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

Inoltre, le banche hanno l'obbligo di detenere, in aggiunta al patrimonio di qualità primaria necessario per soddisfare i requisiti in materia di Fondi propri, una **riserva di conservazione del capitale** pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca. I requisiti minimi di capitale richiesti dal 1° gennaio 2014 sono quindi pari a:

- 7% di **Common Equity Tier 1**, inclusa la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%;
- 8,5% di **Tier 1** e;
- 10,5% di **Tier Total**.

Il mancato rispetto della somma di queste riserve con il requisito minimo (**Requisito Combinato**) determina limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

Per completezza si ricorda come la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) stabilisca l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della **riserva di capitale anticiclica** (*counter cyclical capital buffer, CCyB*) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di *CCyB*. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) per i primi tre mesi del 2016 allo 0%; il 2016 è il primo esercizio di applicazione del *buffer* anticiclico.

Inoltre nel corso del 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia, a conclusione del processo di revisione prudenziale (*Supervisory review and evaluation process - SREP*), il provvedimento sui requisiti patrimoniali specifici che il Gruppo Bancario deve rispettare a decorrere dalla segnalazione sui Fondi Propri al 31 dicembre 2015, ai sensi dell'articolo 67-ter, comma 1, lettera d) del D.Lgs. n. 385/93 (TUB). I requisiti, fissati a livello consolidato, sono interamente vincolanti e sono comprensivi dei requisiti minimi regolamentari, del 2,5% a titolo di **riserva di conservazione del capitale** e 2,80% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP.

Tali requisiti sono quindi fissati nella seguente misura:

- CET1 pari al 6,1%;
- Tier 1 pari al 8,1%;
- Total Capital ratio pari al 10,80%.

Al 31/12/2015 il Gruppo Banca di Credito Popolare rispetta ampiamente le soglie regolamentari richieste, infatti, il CET1 ratio si attesta al 12,83% (dal 13,00%), il Tier 1 ratio al 12,83% (dal 13,00%) e il Total Capital ratio al 12,83% (dal 12,91%).

Secondo quanto richiesto dall'Art. 465 della CRR, si riporta di seguito la misura in cui il Gruppo supera i livelli minimi, i livelli combinati e quelli derivanti dallo SREP di Capitale primario di classe 1 e di Capitale di Classe 1.

Eccedenze di capitale rispetto a requisiti minimi	importi al 31.12.2015	Soglia regolamentare	Capitale richiesto	Eccedenze rispetto alla soglia
Capitale primario di classe 1	223.471	4,50%	78.361	145.110
Capitale di classe 1	223.471	6,00%	104.481	118.990
Fondi Propri	223.471	8,00%	139.308	84.163
Eccedenze di capitale rispetto a requisiti combinati	importi al 31.12.2015	Soglia regolamentare	Capitale richiesto	Eccedenze rispetto alla soglia
Capitale primario di classe 1	223.471	7,00%	121.895	101.576
Capitale di classe 1	223.471	8,50%	148.015	75.456
Fondi Propri	223.471	10,50%	182.842	40.629
Eccedenze di capitale rispetto a comunicazione Banca di Italia dopo SREP - Ex art. 67 ter TUB	importi al 31.12.2015	Soglia regolamentare	Capitale richiesto	Eccedenze rispetto alla soglia
Capitale primario di classe 1	223.471	6,10%	106.223	117.248
Capitale di classe 1	223.471	8,10%	141.050	82.421
Fondi Propri	223.471	10,80%	188.066	35.405

Al 31 dicembre 2015, in base all'articolo 90 della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD. IV), l'indicatore di rendimento delle attività si è attestato a 0,4%, tale indicatore è calcolato come utili netti divisi per il totale di bilancio (cd. *Return on Assets – ROA*).

Informativa quantitativa

Adeguatezza patrimoniale

Di seguito vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (*Core Tier 1 ratio e Tier 1 ratio*) e quello complessivo (*Total capital ratio*). La composizione degli RWA per tipologia di rischio risulta stabilmente concentrata sul Rischio di Credito (81,6%), pur registrando complessivamente una riduzione del 7,2% in termini assoluti rispetto all'anno precedente.

Categorie / valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/15	31/12/14	31/12/15	31/12/14
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.817.293	2.876.116	1.512.628	1.521.100
1. Metodologia standardizzata	2.817.293	2.876.116	1.512.628	1.521.100
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			121.010	121.688
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			4	10
B.3 Rischi di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			1.325	2.069
1. Metodologia standard			1.325	2.069
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			16.969	16.195
1. Metodo base			16.969	16.195
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri requisiti prudenziali				
B.7 Altri elementi del calcolo				
B.8 Totale requisiti prudenziali			139.308	139.962
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.741.353	1.749.522
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 ratio)			12,83%	12,90%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,83%	12,90%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			12,83%	12,91%

I *Risk Weighted Asset* (RWA) a consuntivo sono calcolati, per quanto concerne il primo pilastro, secondo le metodologie indicate dal Regolamento (UE) N. 575/2013, Parte tre:

- **Titolo II, Capo 2** metodo standardizzato relativamente al rischio di credito
- **Titolo III, Capo 2** metodo base relativamente al rischio operativo
- **Titoli IV, V e VI** relativamente ai rischi di mercato

Gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Nelle tabelle che seguono, sono esposti i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali del Gruppo al 31 dicembre 2015.

Si evidenzia, inoltre, che al 31 marzo 2016 il CET1 ratio, il Tier 1 Capital ratio e il Total Capital ratio risultano equivalenti e pari al 13,27%. Con un eccesso di capitale di euro 87,3 milioni di euro rispetto al requisito minimo di Basilea 3.

Requisito Patrimoniale per Rischio di Credito e di Controparte

La tabella sottostante suddivide i requisiti patrimoniali in rischio di credito e rischio di controparte.

Dettaglio categoria di rischio (metodologia di calcolo standardizzata)	Importi non ponderati		Importi ponderati		Assorbimento Patrimoniale	
	31/12/15	31/12/14	31/12/15	31/12/14	31/12/15	31/12/14
1 Rischio di credito	2.762.514	2.791.767	1.512.513	1.520.430	121.001	121.634
2 Rischio di controparte	54.779	84.449	115	670	9	54
Totale rischio di credito e di controparte	2.817.293	2.876.116	1.512.628	1.521.100	121.010	121.688

Requisito Patrimoniale per Rischio di Mercato

Componenti del rischio di mercato - metodo standardizzato	Importi Ponderati	Requisito Patrimoniale
Rischio di posizione generico su strumenti di debito	2.607	209
Rischio di posizione specifico su strumenti di debito	3.957	317
Rischio di posizione su strumenti di capitale		-
Rischio di cambio	10.002	800
Rischio di posizione su merci	-	-
Totale Rischio di mercato	16.566	1.325

Requisito Patrimoniale per Rischio Operativo

Anno/Voce di riferimento	Margine Intermediazione	Voce 100 - Conto Economico	Altri proventi di gestione	Indicatore rilevante
ANNO DI RIFERIMENTO - 2015	114.190	(11.503)	9.801	112.488
ANNO DI RIFERIMENTO - 2014*	116.452	(10.227)	9.632	115.857
ANNO DI RIFERIMENTO - 2013*	104.154	(2.658)	9.538	111.034
Totale				339.378
Media Indicatore di rilevanza				113.126
Requisito Patrimoniale (15% della media)				16.969

*Gli indicatori rilevanti del 2013 e 2014 sono stati rivisti alla luce delle nuove disposizioni normative riportate all'articolo 316 CRR.

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	Rischio di credito				Rischio di controparte				Totale		
	Descrizione attività di rischio	Esposizione netta	Attivo ponderato	% di pond.	Requisito (A)	Esposizione netta	Attivo ponderato	% di pond.	Requisito (B)	Attivo ponderato	Requisito (A+B)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	174.164	41.208	23,66%	3.297	-	-	0,00%			41.208	3.297
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	184.756	13.586	7,35%	1.087	-	-	0,00%			13.586	1.087
Esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico	213	43	20,16%	3	-	-	0,00%			43	3
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	0,00%	-	-	-	0,00%			-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	0,00%	-	-	-	0,00%			-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	356.761	175.114	49,08%	14.009	-	-	0,00%	-		175.114	14.009
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	648.916	437.661	67,44%	35.013	106	106	100,00%	8		437.767	35.021
Esposizioni al dettaglio	516.711	222.703	43,10%	17.816	12	9	75,00%	1		222.712	17.817
Esposizioni garantite da immobili	348.511	134.120	38,48%	10.730	-	-	0,00%			134.120	10.730
Esposizioni in stato di default	255.103	286.380	112,26%	22.910	-	-	0,00%			286.380	22.910
Esposizioni ad alto rischio	1.237	1.856	150,00%	148	-	-	0,00%			1.856	148
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	0,00%	-	-	-	0,00%			-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	0,00%	-	-	-	0,00%			-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	20.715	20.715	100,00%	1.657	-	-	0,00%			20.715	1.657
Esposizioni in strumenti di capitale	108.397	108.397	100,00%	8.672	-	-	0,00%			108.397	8.672
Altre esposizioni	147.031	70.730	48,11%	5.658	54.661	-	0,00%	-		70.730	5.658
Cartolarizzazioni	-	-	0,00%	-	-	-	0,00%			-	-
Totale metodologia standardizzata – Rischio di credito e di controparte	2.762.514	1.512.513	54,75%	121.001	54.779	115	0,02%	9		1.512.628	121.010

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte, da considerare come una particolare fattispecie del rischio di credito, è il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa.

A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo alla sola banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale: il valore di mercato della transazione, infatti, può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Le esposizioni soggette al rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine (operazioni SFT - *Securities Financing Transaction*);
- operazioni con regolamento a scadenza (LST).

Il rischio di controparte, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, viene computato nel rischio di credito.

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 3,5 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP misura il rischio di controparte ai fini regolamentari applicando, al valore delle esposizioni, i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito (metodologia standard).

L'applicazione del suddetto metodo prevede:

- 1) per le operazioni in strumenti derivati, finanziari e creditizi, negoziati fuori borsa (OTC) e per le operazioni con regolamento a termine, il valore delle esposizioni è determinato secondo il **metodo del valore corrente** ed approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa risultasse insolvente;
- 2) per le operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini del portafoglio bancario, il valore delle esposizioni è calcolato secondo una **metodologia semplificata**, definita nell'ambito della disciplina relativa alle tecniche di attenuazione del rischio di credito;
- 3) per le esposizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sono applicati i medesimi fattori di ponderazione previsti dalla metodologia standardizzata utilizzata nell'ambito della disciplina del rischio di credito e, ai fini del calcolo degli effetti delle garanzie reali finanziarie, è utilizzato il **metodo integrale**.

Per il controllo della suddetta tipologia di rischio ai fini gestionali, per le operazioni in euro verso soggetti istituzionali sono presenti apposite linee di credito definite "**Massimali Operativi**", concesse dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale, in base alle esigenze operative e dell'attività posta in essere dalla Direzione Finanziaria.

In funzione delle diverse tipologie di operazioni e della durata delle medesime, sono previsti appropriati coefficienti che, applicati al controvalore delle operazioni, definiscono il relativo massimale operativo.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle di seguito riportate viene rappresentata l'esposizione del Gruppo Bancario al rischio di controparte per gli strumenti derivati negoziati "over the counter" (OTC); i dati riportati sono coerenti con quelli forniti nell'informativa di bilancio.

Il Gruppo Bancario non ha in essere operazioni su derivati che prevedano accordi di compensazione. Il valore di "esposizione" è determinato secondo il cosiddetto "metodo del valore corrente". Si sottolinea che alla data del 31.12.2015 non vi sono in essere strumenti derivati finanziari OTC nel portafoglio bancario (fatta eccezione per una limitata operatività a termine in valuta estera, classificata tra gli strumenti finanziari OTC).

Rischio di controparte: Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> positivo			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni	104		163	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	18		44	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario – di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	122		207	

Il valore indicato in corrispondenza della voce "opzioni" del portafoglio di negoziazione di vigilanza si riferisce al valore contabile del derivato implicito scorporato dal titolo di debito strutturato ospite emesso da primaria società assicurativa e classificato nella voce "70. Crediti verso la clientela" dell'attivo patrimoniale.

Rischio di controparte: Derivati finanziari: *fair value* lordo negativo

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> negativo			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	15		43	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	15		43	

Rischio di controparte: EAD, importo ponderato e relativo importo ponderato

Descrizione voce	Metodologia di calcolo	Esposizione	RWA	Requisito
Operazioni di pronti contro termine (SFT)	Metodo semplificato	54.661	-	-
Derivati - <i>forward</i> su valute (OTC)	Metodo del valore corrente	15	12	1
Derivati - opzioni <i>call</i> su strumenti di capitale (OTC)	Metodo del valore corrente	103	103	8
Totale Rischio di controparte		54.779	105	9

6. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)

Informativa qualitativa

Definizione di qualità del credito

La classificazione delle esposizioni nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo con la normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza. Per crediti "deteriorati" si intendono quelle esposizioni vantate nei confronti di controparti che non sono più in grado di adempiere regolarmente alle obbligazioni contrattuali. Le disposizioni in vigore dal 1 gennaio 2015 di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 272, classificano le posizioni cui si riconducono crediti deteriorati in:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di clientela in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita;
- **inadempienze probabili:** esposizioni per cassa e fuori bilancio, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca ritiene improbabile che il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 gg e superano la **soglia di materialità** del 5%. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento, per la Banca, al singolo debitore.

Dal 1 gennaio 2015 sono in vigore le definizioni di **esposizioni forborne**: sono così definite quelle vantate nei confronti di debitori che manifestano, o sono in procinto di manifestare, difficoltà finanziarie tali da non consentire il regolare adempimento degli impegni assunti ed ai quali è concessa una misura di tolleranza (*forbearance*), ossia una modifica dei termini e delle condizioni precedentemente contrattualizzate o il rifinanziamento totale o parziale della concessione originaria.

Le esposizioni *forborne* si articolano in **forborne performing** (qualora i crediti oggetto della concessione siano classificati "in bonis") e **forborne non performing** (nel caso in cui i crediti oggetto della concessione siano "deteriorati"). Le esposizioni **forborne** non rappresentano, quindi, una classificazione a sé stante, bensì un attributo trasversale che qualifica ulteriormente la rischiosità delle esposizioni ed impatta sulla loro modalità di gestione.

I tempi di uscita dalla condizione di **forborne performing** sono pari ad almeno due anni. La verifica delle condizioni è fatta, una volta trascorso il *probation period*, al momento della prima segnalazione utile.

Per l'uscita dal **forborne non performing**, vale invece quanto specificato all'art. 157 degli ITS EBA, e pertanto, dopo un anno dalla rinegoziazione, in presenza di pagamenti regolari ed in assenza di dubbi sulla solvibilità del debitore, un'esposizione può tornare ad essere classificata come performing pur rimanendo per ulteriori due anni (*probation period*) classificata tra le *forbearance*.

Metodologia di calcolo delle rettifiche di valore

Le **rettifiche di valore** sono applicate nel rispetto delle disposizioni di settore e dei principi contabili vigenti. Per le **svalutazioni analitiche** si tiene conto anche dell'effetto di attualizzazione dei recuperi attesi; in questi casi, la perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato.

Ai fini dei criteri di valutazione per la determinazione delle possibili perdite di valore, infatti, viene effettuata una valutazione della probabilità di evoluzione patologica del rapporto; qualora la stessa sia ritenuta "non trascurabile" si indica il dubbio esito facendo riferimento alla capacità ed al grado di recupero coattivo del credito.

Particolare rilevanza assume l'eventuale presenza di garanzie reali; al riguardo, nel valutare le previsioni di perdita vanno distinte le seguenti tipologie:

- crediti o quota parte di crediti non garantiti;
- crediti o quota parte di crediti garantiti da ipoteca;
- crediti o quota parte di crediti garantiti da pegno.

Le inadempienze probabili per le quali non sono state proposte previsioni di perdita e le esposizioni scadute/sconfinanti in via continuativa sono assoggettati a **svalutazione collettiva** sulla base di parametri di rettifica determinati dalla funzione di Risk Management in considerazione delle analisi previsionali basate sulle serie storico/statistiche di perdita registrate con riferimento a tale tipologia di operazioni.

I crediti in bonis e i crediti fuori bilancio¹⁵ sono anch'essi assoggettati a **svalutazione collettiva** in base ai parametri forniti dal Risk Management.

Informativa quantitativa

Le tabelle che seguono mostrano:

- la distribuzione delle attività creditizie di cassa e fuori bilancio per portafogli di appartenenza, tipologia di controparte, qualità creditizia, area geografica, settore economico;
- la distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie per durata residua contrattuale;
- la dinamica delle esposizioni deteriorate e delle relative rettifiche di valore.

I valori riportati sono quelli rappresentati nell'informativa di bilancio al 31 dicembre 2015.

Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio del gruppo durante il periodo di riferimento.

Esposizioni creditizie lorde totali distinte per tipologie di esposizione e di controparte

Distribuzione delle attività creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Att. finanziarie disponibili per la vendita					413.106	413.106
2. Attività finanziarie detenute sino a scadenza						
3. Crediti verso banche					130.026	130.026
4. Crediti verso clientela	89.862	89.791	74.437	109.056	1.146.026	1.509.173
5. Att. finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
6. Attività finanziarie in via di dismissione						
Totale 31.12.2015	89.862	89.791	74.437	109.056	1.689.158	2.052.305
Totale 31.12.2014	94.688	87.054	47.719	130.598	1.756.066	2.116.125

¹⁵ Gli accantonamenti relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri esposti con riferimento alle altre tipologie di credito, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Nella tabella che segue viene riportato il raccordo tra gli ammontari (lordi e netti) relativi alla categorie di crediti deteriorati vigenti al 31 dicembre 2014 riclassificati (al 1° gennaio 2015) ai fini comparativi secondo le nuove definizioni di crediti deteriorati.

TAVOLA DI RACCORDO CREDITI DETERIORATI VECCHIE/NUOVE DEFINIZIONI

Ai fini comparativi le esposizioni creditizie classificate al 31 dicembre 2014 nella categoria delle "esposizioni ristrutturate" sono confluite nella nuova categoria delle "inadempienze probabili".

Le esposizioni creditizie classificate al 31 dicembre 2014 nella categoria delle "esposizioni incagliate" sono confluite, per la parte relativa agli "incagli di Direzione Generale", nella nuova categoria delle "inadempienze probabili" mentre la restante parte, relativa agli "incagli oggettivi" (esposizioni scadute da oltre 270 gg) è stata ricondotta nella categoria delle "esposizioni scadute e/o sconfinamenti deteriorate".

CATEGORIE	ESPOSIZIONI	31.12.2014	01.12.2015		
		TOTALE DETERIORATI	SOFFERENZE	INADEMPIENZE PROBILI	SCADUTI SCONFINATI
SOFFERENZE	Lorde	229.467	229.467		
	Rettifiche di valore	(134.780)	(134.780)		
	Nette	94.688	94.688		
INCAGLI	Lorde	120.312		95.237	25.076
	Rettifiche di valore	(17.898)		(15.692)	(2.206)
	Nette	102.415		79.545	22.870
RISTRUTTURATI	Lorde	7.576		7.576	
	Rettifiche di valore	(67)		(67)	
	Nette	7.509		7.509	
SCADUTI SCONFINATI	Lorde	25.347			25.347
	Rettifiche di valore	(498)			(498)
	Nette	24.849			24.849
Totale		382.703	229.467	102.813	50.423
		(153.243)	(134.780)	(15.759)	(2.704)
		229.460	94.687	87.054	47.719

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
b) Inadempienze probabili								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
e) Altre esposizioni non deteriorate					540.252			540.252
- di cui oggetto di concessioni								
TOTALE A					540.252			540.252
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					1			1
TOTALE B					1			1
TOTALE A+B					540.253			540.253

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze		180	1.011	233.114		144.443		89.862
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				7		7		
b) Inadempienze probabili	29.085	1.937	9.722	68.840		19.793		89.791
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	14.530	257	2.758	3.265		2.274		18.537
c) Esposizioni scadute deteriorate	4.399	5.637	28.142	39.834		3.575		74.437
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	26	1				2		25
d) Esposizioni scadute non deteriorate					109.765		709	109.056
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					2.390		16	2.374
e) Altre esposizioni non deteriorate					1.227.871		6.405	1.221.466
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					9.211		50	9.161
TOTALE A	33.484	7.753	38.876	341.789	1.337.636	167.811	7.115	1.584.613
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	2.163					102		2.062
b) Non deteriorate					223.387		166	223.222
TOTALE B	2.163				223.387	102	166	225.283
TOTALE A+B	35.647	7.753	38.876	341.789	1.561.024	167.912	7.280	1.809.896

Distribuzione delle esposizioni creditizie per aree geografiche significative

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	89.862	144.443								
A.2 Inadempienze probabili	89.791	19.793								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	74.437	3.575								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.319.839	7.113	717	2	9.966					
Totale A	1.573.930	174.923	717	2	9.966					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	66	99								
B.2 Inadempienze probabili	1.625	1								
B.3 Altre attività deteriorate	85	2								
B.4 Esposizioni non deteriorate	223.207	166								
Totale B	224.984	267								
31.12.2015 (A+B)	1.798.913	175.191	717	2	9.966					
31.12.2014 (A+B)	1.924.553	158.991	4.015	1.563						

Nella tabella che segue, in maggior dettaglio, sono ripartite per area geografica le esposizioni Italia:

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE		TOTALE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	1.412	3.284	782	882	3.066	3.843	84.602	136.433	89.862	144.442
A.2 Inadempienze probabili	230	50	63	6	1.560	336	87.938	19.402	89.791	19.794
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5.429	161	152	7	1.476	71	67.381	3.336	74.438	3.575
A.4 Esposizioni non deteriorate	52.509	214	138.187	46	102.719	265	1.026.423	6.588	1.319.838	7.113
Totale A	59.581	3.708	139.184	941	108.821	4.515	1.266.344	165.759	1.573.930	174.923
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze							66	99	66	99
B.2 Inadempienze probabili							1.625	1	1.625	1
B.3 Altre attività deteriorate							85	2	85	2
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.444	14	65		2.459		218.239	151	223.207	165
Totale B	2.444	14	65		2.459		220.015	253	224.984	267
31.12.2015 (A+B)	62.025	3.722	139.249	941	111.280	4.515	1.486.359	166.012	1.798.913	175.191
31.12.2014 (A+B)	53.753	3.459	132.182	943	257.898	3.104	1.480.720	151.485	1.924.553	158.991

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	534.155		5.648		432		16		1	
Totale A	534.155		5.648		432		16		1	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	1									
Totale B	1									
31.12.2015 (A+B)	534.156		5.648		432		16		1	
31.12.2014 (A+B)	522.833		8.628		424		1	1	6	

Nella tabella che segue, in maggior dettaglio, sono ripartite per area geografica le esposizioni Italia:

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE		TOTALE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	103.721		194.516		235.918				534.155	
Totale A	103.721		194.516		235.918				534.155	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	1								1	
Totale B	1								1	
31.12.2015 (A+B)	103.722		194.516		235.918				534.156	
31.12.2014 (A+B)	188.632		177.484		153.207		3.511		522.833	

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze				192	50		76	138					70.790	113.281		18.804	30.973	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni														7				
A.2 Inadempienze probabili							3	10					63.021	14.906		26.768	4.876	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													12.031	1.334		6.506	940	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate				3			478	17					33.386	1.585		40.569	1.973	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													24	2		1		
A.4 Esposizioni non deteriorate	51.710			19.739		154	19.831		114	151.414			750.224		4.843	337.605		2.004
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							21						10.215		58	1.300		7
Totale A	51.710			19.935	50	154	20.388	165	114	151.414			917.421	129.773	4.843	423.745	37.822	2.004
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													66	99				
B.2 Inadempienze probabili													1.618			6	1	
B.3 Altre attività deteriorate				1									30	2		55		
B.4 Esposizioni non deteriorate	300			165.230			2.095		7	104			53.615		157	1.864		2
Totale B	300			165.231			2.095		7	104			55.329	101	157	1.925	1	2
31.12.2015 (A+B)	52.010			185.166	50	154	22.483	165	121	151.517			972.750	129.874	5.000	425.671	37.823	2.006
31.12.2014 (A+B)	197.971			144.966		112	14.215	94	70	159.910			963.443	117.479	4.959	448.062	35.798	2.041

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

La distribuzione temporale è determinata con riferimento alla vita residua delle attività e delle passività, come differenza tra la data del bilancio e la scadenza delle singole operazioni. In presenza di piani di ammortamento si è tenuto conto della vita residua delle singole rate. Il deposito presso Banca d'Italia per riserva obbligatoria è esposto tra i crediti verso banche nella fascia "durata indeterminata".

Le sofferenze sono collocate nei diversi scaglioni temporali sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla Banca ai fini delle valutazioni di bilancio.

Valuta di denominazione: euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indet.
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato			175	75	243	250	145		40.000	
A.2 Altri titoli di debito		351		35.934	12.060	10.247	30.139	393.457	86.345	
A.3 Quote O.I.C.R.	21.952									
A.4 Finanziamenti	344.751	8.003	15.787	44.082	108.586	73.261	126.164	520.825	294.335	19.563
- Banche	98.597							10.000		19.563
- Clientela	246.154	8.003	15.787	44.082	108.586	73.261	126.164	510.825	294.335	
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti	1.133.084	160	462	246	744	2.794	2.066	1.084		
- Banche	99									
- Clientela	1.133.183	160	462	246	744	2.794	2.066	1.084		
B.2 Titoli di debito	18.796	6.697	24.885	31.500	79.324	132.296	164.591	213.895	18.444	
B.3 Altre passività	4.561	2.153	9.570	13.873	23.725	8.366	434	52.401	5.212	
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		645			154	1.690				
- posizioni corte		301			154	1.388	30	93		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe	145.775	355		43	737	2.107	25.529	20.086	3.802	
- posizioni corte	173.410	1.135			20.086	3.726	76			
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: altre

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato							10.012			
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	2.602	79	217	478	1.762	2.301		2.098		
- Banche	554									
- Clientela	2.048	79	217	478	1.762	2.301		2.098		
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti	3.194	719	3.186	2.669						
- Banche		719	3.186	2.669						
- Clientela	3.194									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	4									
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe					152	1.378				
- posizioni corte		523			152	1.378				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe		184								
- posizioni corte			184							
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Distribuzione per settore tipo di controparte: esposizioni deteriorate e rettifiche di valore

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Ex Esposizioni incagliate (*)	Ex Esposizioni ristrutturate (*)
A. Esposizione lorda iniziale	229.467		25.347	120.312	7.576
<i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>					
B. Variazioni in aumento	24.458	163.193	164.163		
B.1 ingressi da esposizioni in <i>bonis</i>	103	5.467	111.757		
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	16.813	48.009	20.946		
B.3 altre variazioni in aumento	7.541	109.716	31.460		
<i>- di cui: da esposizioni ex incaglio</i>		<i>95.237</i>	<i>25.075</i>		
<i>- di cui: da esposizioni ex ristrutturate</i>		<i>7.576</i>			
C. Variazioni in diminuzione	19.620	53.609	111.497	120.312	7.576
C.1 uscite verso esposizioni in <i>bonis</i>		734	53.626		
C.2 cancellazioni	7.141	5.488	572		
C.3 incassi	5.751	11.591	7.327		
C.4 realizzi per cessioni	2.604				
C.5 perdite da cessioni	4.123				
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		35.796	49.972		
C.7 altre variazioni in diminuzione				120.312	7.576
D. Esposizione lorda finale	234.305	109.584	78.013		
<i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>					

La voce B.3 - Altre variazioni in aumento – riporta la riallocazione al 1° gennaio 2015 nelle nuove categorie di crediti deteriorati (inadempienze probabili e scaduti) degli ammontari relativi ai crediti in incaglio e ristrutturati in essere al 31.12.2014. Sono inoltre inclusi gli interessi e le competenze maturati relativi alle posizioni per il periodo di permanenza nel relativo status di credito deteriorato, l'addebito di spese legali, partite insolte per complessivi 20,8 milioni di cui 3,9 milioni iscritti nella colonna delle sofferenze per interessi maturati nell'anno.

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia.

Per il bilancio al 31 dicembre 2015 l'informativa sulla dinamica delle esposizioni lorde creditizie per cassa verso clientela oggetto di concessioni non viene fornita, in linea con le disposizioni di Banca d'Italia.

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienz e probabili	Esposizioni scadute	Vecchia definizione qualità del credito	
	Totale	Totale	Totale	Incagli	Ristrutturati
A. Rettifiche complessive iniziali	134.780		498	17.899	67
<i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>					
B. Variazioni in aumento	25.746	34.281	11.178		
B.1 rettifiche di valore	17.499	14.496	7.257		
B.2 perdite da cessione	590				
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.717	4.026	1.714		
B.4 altre variazioni in aumento	3.940	15.759	2.207		
<i>di cui da ex incagli</i>		<i>15.692</i>	<i>2.207</i>		
<i>di cui da ex ristrutturati</i>		<i>67</i>			
C. Variazioni in diminuzione	16.082	14.487	8.100	17.899	67
C.1 riprese di valore da valutazione	5.141	5.553	3.694		
C.2 riprese di valore da incasso	1.741	65	144		
C.3 utili da cessione					
C.4 cancellazioni	8.610	3.634	40		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		5.235	4.222	17.899	67
C.6 altre variazioni in diminuzione	590				
D. Rettifiche complessive finali	144.443	19.793	3.575		
<i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>					

La voce "B.4 altre variazioni in aumento" colonna Sofferenze si riferisce alla svalutazione degli interessi di mora maturati nell'esercizio e non incassati.

7. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

Informativa qualitativa

La normativa prevede l'obbligo per le banche di segnalare alle autorità competenti il livello di tutte le proprie attività vincolate (*Asset Encumbrance*) individuate nei contratti di vendita con patto di riacquisto, operazioni di concessione di titoli in prestito e tutte le forme di gravame sulle attività. Tali tipologie di attività sono poste in essere o per permettere al Gruppo di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose o perché la costituzione di garanzie reali è condizione standard per accedere a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio nell'operatività con Controparti Centrali).

La Banca ha identificato le seguenti attività vincolate:

- a fronte di finanziamenti BCE;
- per operazioni di PCT su titoli di proprietà;
- per finanziamenti ricevuti da CDP (Sabatini, plafond casa).

E' stato, altresì, definito, un limite alla quota di attività vincolate inteso come rapporto tra le attività vincolate ed il totale dell'attivo.

L'*Asset Encumbrance ratio* rappresenta il rapporto tra la quota di attivi impegnati e/o utilizzati e quelli disponibili, tra gli attivi rientrano non solo le attività di bilancio ma anche gli strumenti finanziari ricevuti a collateral e riutilizzabili.

Se da un lato l'obiettivo dell'*Asset Encumbrance ratio* è quello di fornire un'informazione al pubblico ed ai creditori sul livello delle attività impegnate dalla banca e quindi non disponibili, dall'altro fornisce un'indicazione sulla futura capacità di raccolta dell'Istituto in maniera agevole e conveniente attraverso *funding secured*.

Il ratio calcolato al 31 dicembre 2015 si attesta al 7,21%.

Risultano impegnati in totale circa 145 milioni di euro, rispetto ad un *attivo non impegnato* di 2.007 milioni di euro.

Nello specifico, la totalità delle attività impegnate è costituita solo da titoli di proprietà, in quanto i crediti potenzialmente vincolabili non vengono utilizzati in operazioni di raccolta.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta l'importo delle attività vincolate e di quelle non vincolate per tipo di attività, conformemente al modello A degli orientamenti EBA del 27/06/2014 e basate sui valori mediani dei dati trimestrali. Le attività vincolate indicate si riferiscono alle attività iscritte in bilancio che sono state impegnate o trasferite senza essere eliminate contabilmente o altrimenti vincolate, nonché le garanzie reali ricevute che soddisfano le condizioni per la rilevazione sul bilancio del cessionario conformemente alla disciplina contabile applicabile.

Template A

Dettaglio attività:	Attività vincolate		Attività non vincolate	
	Valore contabile	fair value	Valore contabile	fair value
- di cui strumenti di capitale	-	-	34.144	26.418
- di cui strumenti di debito	144.583	144.583	344.048	343.976
- di cui altre attività	-	n.a.	1.628.507	n.a.
TOTALI	144.583	144.583	2.006.700	370.394

Template B

Dettaglio garanzie ricevute:	Fair value delle garanzie vincolate ricevute o titoli di debito emessi	Fair value delle garanzie ricevute o di propri titoli di debito emessi disponibili ad essere vincolati	Nominale delle garanzie ricevute o dei titoli di debito emessi non vincolabili
- di cui strumenti di capitale			2.021
- di cui strumenti di debito			-
- di cui altre attività			1.840.471

Template C

Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate	Passività corrispondenti, passività contingenti o titoli prestati	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolate
Fair value delle garanzie ricevute o di propri titoli di debito emessi disponibili ad essere vincolati	107.171	144.583

Nelle attività impegnate iscritte in bilancio sono presenti titoli di debito impegnati in operazioni di pronti contro termine di raccolta con clientela (euro 55,8 milioni) e titoli di debito costituiti a garanzia delle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (euro 88,8 milioni). Per maggiori informazioni si rimanda alla Parte B del passivo dello stato patrimoniale, "Altre informazioni – Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni".

8. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte – metodo standardizzato, il gruppo ha scelto di avvalersi delle seguenti agenzie di valutazione del merito di credito (ECAI, External Assessment Credit Institution).

Rischio di credito

Classe regolamentare	ECAI	Tipo di rating
Esposizioni verso o garantite da Enti Territoriali	Standard & Poor's	<i>Solicited</i> (1)
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	Standard & Poor's	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	Standard & Poor's, DBRS	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso o garantite da Imprese	Standard & Poor's	<i>Solicited</i>

(1) rating rilasciato su richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo

Si precisa che l'attribuzione dei rating alle esposizioni viene effettuata, nel rispetto delle prescrizioni di vigilanza in vigore, secondo le seguenti modalità:

- i rating relativi alla controparte (rating dell'emittente) sono attribuiti alle attività finanziarie comparabili, indipendentemente dal portafoglio di allocazione (bancario o di negoziazione);
- i rating relativi a specifiche operazioni (rating di emissione) non sono estesi ad altre esposizioni in capo al medesimo emittente;
- i rating di società appartenenti a un gruppo economico e giuridico non sono estesi ad altre entità giuridiche appartenenti al medesimo gruppo.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esp. creditizie per cassa	64.254	21.794	289.313	304.727	27.097	6	1.439.626	2.146.817
B. Derivati							121	121
<i>B.1 Derivati finanziari</i>							121	121
<i>B.2 Derivati creditizi</i>								
C. Garanzie rilasciate							25.062	25.062
D. Impegni a erogare fondi							200.087	200.087
E. Altre								
TOTALE	64.254	21.794	289.313	304.727	27.097	6	1.664.896	2.372.087

Di seguito la tabella di raccordo tra le classi di rischio ed i rating delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) utilizzate.

Classe Rating	Standard & Poor's	DBRS
1	da AAA a AA-	da AAA a AAL
2	da A+ a A-	da AH a AL
3	da BBB+ a BBB-	da BBBH a BBBL
4	da BB+ a BB-	da BBH a BBL
5	da B+ a B-	da BH a BL
6	CCC+ e inferiori	CCC

Fattore medio di ponderazione e dopo CRM	Esposizioni verso:												Totale esposizione	Importo ponderato
	Amm.ni e banche centrali	Enti locali	Settore pubblico	Intermediari vigilati	Imprese e altri soggetti	Al dettaglio	Garantite da immobili	In stato di <i>default</i>	Ad alto rischio	Strumenti di capitale	OICR	Altre		
0	141.358			64.255	140.148	166.330	255	4.372				130.948	647.666	-
4		114.383		5	-	-	299						114.687	4.587
10		50.632		-	148	-	1.400						52.180	5.218
15			-		3.000	1.377	600						4.977	747
20		19.739	213	102.885	51.988	55	4.385					17	179.282	35.856
30						17.755	33.761	1.900					53.416	16.025
35							173.043						173.043	60.565
38					10.011	3.215	35.551						48.777	18.535
50				70.160	27.476		99.223						196.859	98.430
57						166.455							166.455	94.879
75					31.130	161.535		85					192.750	144.563
100	27.205		1	119.457	385.119			174.742		108.396	20.715	70.726	906.361	906.361
150								74.002	1.237				75.239	112.859
200													-	-
250	5.601												5.601	14.003
Totale esposizione	174.164	184.754	214	356.762	649.020	516.722	348.517	255.101	1.237	108.396	20.715	201.691	2.817.293	1.512.627
Requisito Patrimoniale	3.297	1.087	3	14.009	34.950	17.824	10.795	22.910	148	8.672	1.657	5.658	121.010	

9. RISCHIO MERCATO (ART. 445 CRR)

Informativa qualitativa

L'esposizione al rischio di mercato del Gruppo è calcolata con la metodologia standard, valutando ciascun rischio menzionato dalle disposizioni del Regolamento (UE) n.575/2013. Tali rischi sono:

- Rischio di posizione (Artt. 326 ss. CRR);
- Rischio di cambio (Art. 351 ss. CRR);
- Rischio di posizione in merci (Art. 355 ss. CRR);
- Rischio di regolamento/consegna (Art. 378 ss. CRR)

Informativa quantitativa

Si riporta, nella tabella seguente, l'esposizione al rischio di mercato al 31.12.2015, dalla quale si evince che il capitale interno, determinato secondo la metodologia standard, ammonta a 1,3 mln riveniente, prevalentemente, dal contributo del rischio di cambio.

Tipologia di Rischio	RWA	Capitale Interno
Rischio di Posizione	6.564	525
Rischio Generico	2.607	209
Titoli di Debito	2.607	209
Rischio Specifico	3.957	317
Titoli di Debito	3.957	317
Rischio di Cambio	10.002	800
Rischio di Posizione	0	0
Rischio di Regolamento/Consegna	0	0
Requisito Regolamentare	16.566	1.325

Valori in migliaia di euro

10. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Il Gruppo utilizza il metodo Base (*Basic Indicator Approach, BIA*): in base ad esso il suddetto requisito è calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nell'indicatore rilevante.

In particolare, il requisito patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante¹⁶, riferite alla situazione di fine esercizio.

Informativa quantitativa

I dati di riferimento sono esposti nella seguente tabella.

Rischio Operativo - Metodo standardizzato

Variabile di Riferimento	Anno	Valori
Indicatore Rilevante	2013	111.034
Indicatore Rilevante	2014	115.856
Indicatore Rilevante	2015	112.487
Totale		339.376
Media Indicatore Rilevante Ultimi 3 Esercizi		113.125
Requisito Regolamentare		16.969

Valori in migliaia di euro

Pertanto, con riferimento all'esercizio 2015, il requisito patrimoniale è commisurato in circa 17 milioni di euro.

¹⁶L'indicatore rilevante corrisponde al margine di intermediazione, sottratta la voce relativa all'utile/perdita da cessione o riacquisto di crediti, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute fino alla scadenza e passività finanziarie ed aggiunta la voce relativa agli altri proventi di gestione.

11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie le partecipazioni le cui quote, interessenze detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27 e 28. Tali interessenze sono valutate al costo storico di acquisto in ragione della impossibilità di determinare attendibilmente il loro *fair value* e soggette a svalutazioni in caso di evidenza di durevoli riduzioni di valore.

Le partecipazioni in portafoglio sono detenute, principalmente, per finalità strategiche e strumentali all'attività del Gruppo Bancario; sono quindi funzionali al completamento dell'offerta commerciale tipica con l'obiettivo di accrescerne la competitività. La voce "100 Partecipazioni" dell'attivo dello Stato Patrimoniale, invece, accoglie le quote della società Immobiliare Vallelonga controllata al 100%. Tali quote sono valutate in base al *metodo del Patrimonio netto*.

Il **livello 1** accoglie il valore delle azioni di banche quotate in mercati attivi. Nel **livello 3** viene indicato il valore delle partecipazioni di minoranza valutate al costo storico di acquisto in ragione dell'impossibilità di determinarne il *fair value* in modo attendibile. Dette partecipazioni sono soggette a svalutazione in caso di evidenti e durevoli riduzioni di valore.

Gli OICR presenti nel portafoglio sono riconducibili a investimenti di lungo periodo in fondi chiusi realizzati in un'ottica di rivalutazione del capitale.

Le componenti reddituali derivante dalla cessione dei suddetti strumenti sono rilevate a conto economico del periodo nel quale emergono. I profitti e le perdite derivanti dalla valutazione al *fair value*, al netto del relativo effetto fiscale, sono registrati in apposita riserva di patrimonio netto. Al momento della cancellazione o della rilevazione della perdita di valore l'utile o la perdita cumulati sono imputati a conto economico. I dividendi sono registrati nella voce di conto economico «dividendi e proventi simili».

Per una disamina più approfondita delle tecniche di contabilizzazione nonché sull'utilizzo della gerarchia di *fair value*, ai sensi dell'articolo 434 del Regolamento CRR, si rimanda alla parte A della nota integrativa del bilancio al 31.12.2015.

Nella tabella seguente è riportato il dettaglio delle interessenze classificate nel portafoglio disponibile per la vendita.

Società partecipata	valore di bilancio 31.12.2015	valore di bilancio 31.12.2014
Venice Shipping and Logistics Spa	2.712	1.886
Sec Servizi Scpa	1.612	1.612
Istituto Centrale Banche Pop. Italiane Spa (ICBPI)	-	129
Banca Popolare Sviluppo	68	98
Consulting Spa	17	17
SIA Spa	16	16
Unione Fiduciaria Spa	15	15
Banca Regionale Europea Spa	5	5
CartaSi Spa	3	3
Swift Spa	1	1
Società coop. Luzzatti	1	1
Totale	4.451	3.784

Strumenti di capitale; utili e perdite da cessioni e plus/minusvalenze

Tipologia esposizioni	I Livello	III livello	di cui Riserve a patrimonio netto
1. Titoli di capitale	15	4.451	(81)
1.1 valutati al fair value	15		-
1.2 valutati al costo		4.451	(81)
2. O.I.C.R.	20.715	1.237	(220)
3. Partecipazioni di controllo		5.000	-
Totale	20.730	10.688	(301)

Dettaglio quote di OICR	31/12/2015
Fondi azionari	4.897
Fondi obbligazionari	15.818
Fondi chiusi riservati	1.237
Totale quote di OICR	21.952

12. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso d'interesse del Portafoglio bancario è il rischio causato dalla differenza nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività (variazione del valore di mercato delle poste di bilancio a seguito di una variazione della curva dei rendimenti).

La principale fonte di rischio di tasso di interesse è rappresentata dal rischio di variazioni inattese nell'inclinazione e nella conformazione della curva dei rendimenti che impattano sul valore economico delle poste detenute in portafoglio.

Per la misurazione del capitale interno attuale a fronte del rischio di tasso d'interesse del banking book, la banca utilizza la tecnica di Sensitivity Analysis (metodo di full valuation) in base alla quale l'impatto sul valore di mercato di ciascun prodotto è calcolato scontando tutti i flussi di cassa ai tassi di due diverse curve (quella di mercato rilevata alla data di analisi e la medesima maggiorata di uno *shift* di 200bp):

$\Delta VA = VA(\text{Curva2}) - VA(\text{Curva1})$ dove:

ΔVA rappresenta la sensitività del Portafoglio bancario;

$VA(\text{Curva1})$ è l'attualizzazione dei flussi ottenuta utilizzando come curva dei rendimenti quella corrente alla data di analisi;

$VA(\text{Curva2})$ è l'attualizzazione dei flussi ottenuta utilizzando come curva dei rendimenti quella attesa.

Per il calcolo della sensitività (esposta in base alle 14 fasce temporali previste nell'Allegato C, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti), i flussi della componente a tasso fisso vengono posizionati sulle scadenze effettive; per le operazioni a tasso variabile, l'intero flusso capitale è collocato alla prima data di riprezzamento, mentre sulle scadenze future vengono posizionati solo gli eventuali *spread*.

Relativamente alle poste a vista con clientela, viene applicata, in base ad un'analisi econometrica, eseguita dalla società Prometeia sulla serie storica di tassi e volumi della banca, una metodologia che consente di superare i limiti connessi all'assenza di una scadenza contrattualmente definita e ad un'esplicita regola di determinazione del tasso (intesa sia in termini di periodicità di revisione che di identificazione dei parametri di mercato di riferimento).

L'analisi delle ripercussioni di uno shock della curva dei tassi sul valore economico delle poste a vista viene effettuata mediante due approcci econometrici:

1. modello dei tassi: ha come obiettivo quello di valutare in che misura le variazioni dei rendimenti di mercato siano assorbite dai tassi d'interesse dei prodotti a vista (il "beta") e di identificare, attraverso la relazione dinamica, il processo di convergenza di tale adeguamento definendone modi e tempi. La relazione di breve periodo cerca di descrivere, quindi, due fenomeni caratteristici dei prodotti a vista:
 - gradualità di adattamento (la c.d. "vischiosità");
 - asimmetria nella convergenza all'equilibrio.
2. modello di analisi dei volumi: stima la *Maturity* delle poste a vista in modo più realistico, evidenziando l'elevato grado di persistenza degli aggregati. Quindi, l'analisi statistica dei volumi ha come obiettivo l'identificazione di due componenti:
 - una componente stabile: *core*;
 - una componente fortemente volatile: *non core*, ottenuta come differenza tra il volume attuale e la componente stabile (posizionato sul nodo ad 1 giorno).

La coniugazione dei risultati dei due modelli sopra descritti ha permesso di identificare un portafoglio di replica, riconducendo le poste a vista clientela ad un portafoglio "plain vanilla", ammortizzato nell'orizzonte temporale di 10 anni e con un profilo di *repricing* effettivo determinato sulla base dell'andamento dei rendimenti delle suddette poste a seguito delle fluttuazioni dei tassi di mercato.

Con cadenza mensile, il Risk Management predispose un report al Comitato Gestione Rischi, contenente una sintesi delle analisi effettuate nel periodo di riferimento a fronte delle esposizioni del banking book al rischio di tasso d'interesse.

Il Direttore Generale fornisce, attraverso la Nota mensile, al Consiglio di Amministrazione un'informativa sul rischio di tasso di interesse del banking book, corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della banca a tale rischio.

Informativa quantitativa

Il rischio di tasso d'interesse del Portafoglio bancario, rilevato a fine 2015 mediante l'applicazione della metodologia dell'analisi di sensitività (metodo full valuation), si è attestato intorno ai 24,4 mln di euro con un indicatore di rischio del 10,92%.

La tabella che segue mostra i risultati del calcolo del rischio di tasso di interesse sul Portafoglio bancario:

Scadenziere	Posizione Netta	Sensitività +200bp
A Vista	94.166	-9
Fino a 1 Mese	-94.754	142
Fino a 3 Mesi	267.172	-342
Fino a 6 Mesi	-122.436	1.066
Fino a 12 Mesi	-86.407	714
Fino a 24 Mesi	85.622	-3.134
Fino a 3 Anni	-22.558	-1.075
Fino a 4 Anni	-28.120	-524
Fino a 5 Anni	25.023	-4.823
Fino a 7 Anni	-18.215	-2.677
Fino a 10 Anni	-5.230	-5.497
Fino a 15 Anni	38.362	-7.601
Fino a 20 Anni	2.359	-597
Oltre i 20 Anni	296	-50
Requisito Patrimoniale		24.406
Indicatore di Rischiosità		10,92%

Valori in migliaia di euro

Le sofferenze sono riportate al netto degli accantonamenti.

13. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

La Banca nel corso del 2015 ha effettuato una operazione di cartolarizzazione, avente come obiettivo la riduzione dei crediti in sofferenza e dei costi amministrativi, legali e giudiziari connessi alla gestione degli stessi, strutturata e gestita dalla Direzione Generale della Banca insieme alla Direzione Contabile Amministrativa ed alle funzioni deputate alla gestione dei crediti in sofferenza. In particolare nel mese di dicembre la Banca, insieme ad altri 5 istituti di credito, ha ceduto "pro-soluto" alla società veicolo *Multiseller NPL S.r.l.* crediti in sofferenza (ipotecari e chirografari accessori) vantati nei confronti di imprese non finanziarie e altri soggetti privati, facenti riferimento (per quanto concerne le sofferenze cedute dalla Banca di Credito Popolare) prevalentemente all'area della provincia di Napoli e zone limitrofe.

A fronte della cessione dei crediti la società veicolo ha assegnato alla Banca, unitamente a una quota di liquidità pari a 0,6 milioni di euro circa, obbligazioni di tipo senior denominate "A1-2015 Notes" per circa 2 milioni di euro. Tali titoli sono stati emessi in data 1 febbraio 2016, presentano scadenza 31 gennaio 2036 e un tasso di interesse del 2% annuo. Stante la caratteristica di cessione *multioriginator* "pro-soluto", gli attivi ceduti risultano integralmente cancellati dal bilancio ai sensi dello IAS 39; il corrispettivo della cessione, essendo stato regolato nel corso del 2016, è stato registrato al 31 dicembre 2015 nei crediti verso la clientela.

14. POLITICHE DI REMUNERAZIONE ED INCENTIVAZIONE (ART. 450 CRR)

Le politiche di remunerazione ed incentivazione hanno la finalità di garantire un sistema in linea con i valori aziendali di sana, prudente e trasparente gestione, nonché con le politiche di gestione e contenimento dei rischi, in coerenza con i propri livelli di patrimonio e liquidità.

Nell'aprile del 2015, l'Assemblea dei Soci ha approvato il nuovo testo della Policy in materia di remunerazioni ed incentivazioni, modificata a seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme di cui al 7° aggiornamento della Circolare 285 della Banca d'Italia e sulla base dell'analisi di impatto elaborata dalla Compliance.

Come ogni anno, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 15 marzo 2016, si è riunito al fine di verificare la corretta attuazione della *Policy* nell'esercizio 2015, la rispondenza delle prassi adottate, la coerenza con gli obiettivi di lungo periodo e la sostenibilità rispetto alla situazione finanziaria della Banca, sulla base delle verifiche effettuate dalle funzioni competenti. Infatti, il Servizio Internal Auditing ha verificato la rispondenza delle prassi adottate alle politiche assunte ed ha ritenuto che le stesse fossero coerenti con la *Policy*, ha valutato, altresì, adeguati i presidi di controllo. La *Compliance* ha rilevato che i meccanismi di remunerazione fossero rispondenti alle disposizioni e che i presidi di controllo risultassero adeguati.

I Responsabili operativi del processo ICAAP hanno verificato che le politiche fossero coerenti con gli obiettivi di lungo periodo (stabiliti nel Piano Strategico 2015–2017) e che avessero tenuto conto di tutti i rischi ritenuti rilevanti e che fossero in linea con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività programmate.

In base a tale verifica l'ammontare complessivo della componente variabile è risultato sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della Banca e non ha inciso sulla sua capacità di detenere una solida base patrimoniale, attuale e prospettica. Per l'anno 2015, il *Total Capital Ratio* (Fondi Propri a fronte dei rischi di primo Pilastro, credito, controparte, mercato ed operativo), è superiore alla soglia minima fissata dalla Banca d'Italia. Per quanto attiene al coefficiente di copertura dell'indicatore di liquidità operativa, il *Liquidity Coverage Ratio*, calcolato secondo la CRR, per tutto il 2015, è stato sempre superiore al minimo regolamentare.

Personale dipendente

Le linee guida per la retribuzione del personale dipendente di cui alla Policy, si fondano sui seguenti capisaldi:

- dare un giusto riconoscimento al merito, al valore del contributo fornito, alle capacità, all'impegno profuso dal top management e personale ai vari livelli;
- attrarre verso la banca e mantenere figure manageriali e collaboratori aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze gestionali, nella consapevolezza che larga parte dei risultati aziendali dipende dalle capacità e dal valore del top management;
- mantenere un corretto bilanciamento fra le componenti retributive fissa e quella variabile (con una netta prevalenza della prima rispetto alla seconda);
- garantire che i sistemi retributivi non siano in contrasto con le politiche di prudente gestione del rischio di banca e con le sue strategie di lungo periodo;
- essere tendenzialmente allineati rispetto alle condizioni praticate sul mercato.

Le politiche si conformano al quadro di riferimento normativo e contrattuale, che disciplina il settore del credito. In tale contesto, gli ambiti di applicazione contrattuale sono due:

- quello cosiddetto di "primo livello", che trova il suo fondamento nel contratto collettivo nazionale di lavoro del settore (CCNL);
- quello cosiddetto di "secondo livello", che si riferisce alla negoziazione dei contratti integrativi (CIA), oltre ai singoli accordi aziendali stipulati.

La Banca svolge le più opportune analisi per dare contenuto ai propri valori portanti, attraverso una politica retributiva equilibrata e trasparente, assumendo a riferimento - quali elementi principali - la meritocrazia, l'eticità, la competenza e la professionalità. Le retribuzioni 2015 - in conformità a quanto indicato nella regolamentazione aziendale - hanno previsto:

- una **parte fissa**, conformata - nella struttura - alle previsioni contrattuali nazionali ed aziendali vigenti in materia (stipendio, scatti, ex ristrutturazione, indennità varie) e - nella sua dinamica di sviluppo - influenzata dalle politiche aziendali in tema di progressioni di carriera. E' stato erogato anche un pacchetto di benefits, che ha compreso:
 - i contributi aziendali al fondo pensione;
 - l'assistenza sanitaria;
 - la Long Term Care;
 - le polizze assicurative;
 - le agevolazioni creditizie (mutui e prestiti);
 - il premio fedeltà, che viene erogato una sola volta nel corso della carriera, al compimento del 25° anno di servizio e che è pari al 150% della retribuzione lorda mensile;
- una **parte variabile**, annualmente definita, che deve essere sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della banca e non deve limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere adeguati livelli di patrimonializzazione e liquidità, rappresentata:
 - dal premio aziendale, disciplinato dalla normativa di contrattazione di settore ed il cui metodo di calcolo, definito dalla normativa aziendale, è legato a specifici parametri di redditività, efficienza e produttività, che concorrono, secondo una precisa formula, alla formazione di un indicatore che, confrontato con il dato medio dei due anni precedenti all'esercizio di riferimento, determina una variazione in aumento/decremento sul valore del premio;
 - dall'erogazione di una "speciale gratifica individuale", la cui elargizione è stata autorizzata dal Consiglio di Amministrazione sulla base dell'asseverazione fornita dai Responsabili dell'ICAAP.

La componente variabile in conformità alla *Policy*, non ha superato:

- per i componenti della Direzione Generale, il 35% della RAL dell'anno precedente;
- per i Dirigenti, il 25% della RAL dell'anno precedente;
- per i Quadri Direttivi, il 15% della RAL dell'anno precedente;
- per il personale non rilevante, il 10% della RAL dell'anno precedente.

Nella *Policy* non è prevista alcuna forma di remunerazione basata su strumenti finanziari (es. *stock option*).

Si precisa altresì che nel corso del 2015 non ci sono state remunerazioni uguali o superiori a 1 milione di euro.

Organi sociali

Nel 2015, ai sensi di quanto previsto dall'art. 55 dello Statuto Sociale "Ripartizione utili sociali", gli Amministratori della Banca hanno percepito, nei termini e condizioni di cui alla *Policy*, sulla base dell'attestazione, rilasciata dai Responsabili dell'ICAAP, in relazione alla proposta di distribuzione dell'utile di esercizio e del superamento dei livelli di patrimonializzazione e liquidità sopra richiamati:

- l'80% della quota di riparto utili destinata agli Amministratori, in parti uguali per tutti (in relazione alla permanenza nella carica nell'esercizio di riferimento);
- 20% della quota di riparto utili destinata agli Amministratori, in parti uguali per tutti gli Esecutivi (in relazione alla permanenza nella carica nell'esercizio di riferimento).

A tutti gli Amministratori, è stato inoltre corrisposto un gettone di presenza per la partecipazione alle sedute collegiali (senza diritto di cumulo), nella misura stabilita dall'Assemblea per l'anno 2015, ed il rimborso delle spese sostenute per l'espletamento del mandato.

Agli Amministratori che ricoprivano cariche previste dallo Statuto o che sono stati investiti di particolari incarichi (art. 35 dello Statuto Sociale), sono stati erogati compensi nella misura stabilita dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, per l'anno 2015. Tali compensi, come previsto dalla *policy*, non hanno superato complessivamente l'80% dell'importo messo a disposizione del Consiglio di Amministrazione nel summenzionato art. 55 dello Statuto sociale.

Nella Policy non è prevista alcuna forma di remunerazione basata su strumenti finanziari (es. *stock option*), né alcun beneficio economico, a nessun titolo, in favore dei Consiglieri al momento della cessazione dell'incarico.

Per quanto attiene ai componenti dell'organo con funzione di controllo, è preclusa ogni forma di remunerazione variabile. Pertanto, la retribuzione è stata erogata sotto forma:

- di compenso annuale, nella misura stabilita dalla delibera assembleare di nomina;
- di gettoni di presenza, per la partecipazione a ciascuna seduta degli organi collegiali (senza diritto di cumulo), nella misura stabilita dalla delibera assembleare di nomina, per tutta la durata del mandato.

Informativa quantitativa

Il prospetto che segue riporta le remunerazioni erogate agli organi sociali nell'esercizio 2015, secondo la suddivisione prevista dalla Policy:

		Componente fissa	Componente variabile
Organi sociali	Presidenza	€ 26.250,00 gettoni di presenza	€ 72.284,63
		€ 150.000,00 compensi	
	Amministratori	€ 68.000,00 gettoni di presenza	€ 254.129,53
		€ 6.000,00 compensi	
	Sindaci	€ 53.000,00 gettoni di presenza	non prevista
		€ 87.500,00 compensi	

Il prospetto che segue riporta il costo complessivo della remunerazione del personale dipendente, secondo la suddivisione prevista dalla Policy:

		Componente fissa	Componente variabile	Remunerazione complessiva	Numero beneficiari
Personale rilevante	Direttore Generale, Vice Direttore Generale, Responsabili principali linee di business (Direzione Risorse, Direzione Crediti, Direzione Crediti Problematici, Direzione Finanziaria, Direzione Reti di Vendita)	€ 1.306.001,17	€ 145.957,70	€ 1.451.958,87	7
	Responsabili delle Funzioni di controllo (Internal Auditing, Compliance, Risk Management), Capo Contabile (Responsabile Direzione Contabile Amministrativa)	€ 322.483,88	€ 27.924,20	€ 350.408,08	4
Restante personale	Quadri Direttivi e Aree Professionali	€ 25.535.928,94	€ 1.889.663,98	€ 27.425.592,92	608
Totale		€ 27.164.413,99	€ 2.063.545,88	€ 29.227.959,87	619

L'incidenza percentuale della componente variabile sul totale delle remunerazioni è stata pari al 7,06%. In tale ambito si fa rilevare la maggiore incidenza percentuale del premio aziendale, pari al 5,90% del totale delle retribuzioni, rispetto a elementi "una tantum" (*speciale gratifica individuale*), che nel loro complesso rappresentano 1,16% del totale delle remunerazioni.

Nel corso del 2015 non sono stati erogati incentivi al personale più rilevante per conclusione anticipata del rapporto di lavoro. Si precisa che tra le componenti variabili della retribuzione non sono previsti remunerazioni sotto forma di azioni o strumenti equiparabili, non sono previste remunerazioni differite e non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio rapporto.

Non ci sono state, altresì, remunerazioni uguali o superiori a 1 milione di euro.

Immobiliare Vallelonga

Per quanto concerne la politica di remunerazione della controllata unica Immobiliare Vallelonga srl, per garantire la massima trasparenza e la coerenza con le politiche della Banca Capogruppo, si è previsto:

- l'inserimento del Sindaco unico;
- la revisione legale dei conti; l'attività è stata affidata alla Società di revisione BDO Italia Spa, la quale svolge anche la revisione dei conti della Banca Capogruppo.

Il *Consiglio di Amministrazione* della Immobiliare Vallelonga Srl è composto da tre Amministratori, di cui due di promanazione della Capogruppo (il Presidente ed un consigliere) ed uno esterno, i quali non percepiscono emolumenti (né in misura fissa né in misura variabile) salvo i gettoni di presenza per la partecipazione a ciascuna seduta degli organi collegiali (senza diritto di cumulo), nella misura stabilita dalla delibera assembleare di nomina, per tutta la durata del mandato.

Per il *Sindaco unico*, in aggiunta al gettone di presenza, è previsto un compenso annuale fisso in linea con le tariffe professionali applicabili.

Il prospetto che segue riporta le remunerazioni erogate agli organi sociali nell'esercizio 2015:

IMMOBILIARE VALLELONGA srl – remunerazioni 2015		Componente fissa
Organi sociali	Presidente del CdA*	€ 750 gettoni di presenza
	Amministratori	€ 500** gettoni di presenza
	Sindaco unico	€ 750 gettoni di presenza
		€ 9.000 compenso
* anche componente del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ; ** di spettanza del solo amministratore non di promanazione della capogruppo		

15. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR) **aggiornamento del 30/11/2016**

Il rischio di leva finanziaria eccessiva viene definito nella Circ. 285 Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato A come "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività". La direttiva UE 36/2013 articolo 87 stabilisce che le autorità competenti assicurino che le banche facciano fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva tenendo debitamente conto di potenziali aumenti del rischio di leva causati dalla riduzione dei fondi propri a causa di perdite effettive o attese.

Il 16 Febbraio 2016 la Commissione Europea con il Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 ha adottato gli "ITS sulla Disclosure" che stabiliscono gli schemi da utilizzare per l'informativa da parte degli Enti sul coefficiente di leva finanziaria. Gli schemi utilizzati per la compilazione della suddetta informativa sono pertanto quelli previsti dal Regolamento di esecuzione appena richiamato.

Modello LRQua – Informativa sugli elementi qualitativi

1. **Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva:**

- a. **Procedure e risorse utilizzate:** dal 2014 viene calcolato trimestralmente l'indicatore di leva finanziaria introdotto da Basilea 3 e dalla CRR (art. 429), dato dal rapporto tra capitale di classe 1 ed esposizione complessiva (comprese le attività "fuori bilancio" con opportuni fattori di conversione). Il coefficiente/indice di leva finanziaria (*leverage ratio*) è calcolato, in conformità a quanto indicato dall'articolo 429 della CRR, come la misura di capitale dell'intermediario (numeratore) diviso per la misura dell'esposizione complessiva della banca¹⁷ (denominatore) ed è espresso in percentuale.

$$\text{Leverage ratio} = \frac{\text{Capitale di classe 1}}{\text{Misura dell'esposizione complessiva}}$$

La proposta del Comitato di Basilea prevede una soglia minima pari al 3%; tuttavia, la regolamentazione prudenziale contenuta nella CRR non fissa alcun livello minimo, rinviando al 2018 l'introduzione del *leverage ratio* quale requisito di Primo Pilastro.

- b. **Eventuali strumenti quantitativi e/o indicatori diversi:** per finalità gestionali, la Banca contempla, tra gli obiettivi di risk appetite, un indicatore di leva finanziaria, inteso come rapporto tra il totale attivo ed il patrimonio netto. Il limite relativo a tale indicatore viene fissato annualmente, in sede di definizione della propensione al rischio propedeutica alla redazione del Piano Operativo. Nel Comitato Gestione Rischi, con cadenza mensile, viene analizzata la leva finanziaria e viene fornita relativa informativa all'interno della Nota mensile presentata al Consiglio di Amministrazione.
- c. **Disallineamenti di durata e attività vincolate:** per quanto attiene ai disallineamenti di durata, essi sono gestiti nell'ambito del rischio di liquidità attraverso opportuni indicatori; le attività vincolate sono monitorate e soggette ad un limite di risk appetite. Si rappresenta comunque che tutte le voci dell'attivo, a prescindere dalla durata e dalla tipologia di vincolo, concorrono alla determinazione dell'indicatore di leva finanziaria.
- d. **Processo di riposta alle variazioni del coefficiente di leva finanziaria:** la definizione del RAF, che comprende anche il limite gestionale di leva finanziaria, è parte integrante del processo di Pianificazione Strategica ed Operativa imperniato sull'adeguatezza del capitale a fronte di tutti i rischi rilevanti tra cui anche quello di leva finanziaria eccessiva. Il fabbisogno di capitale, quindi, è

¹⁷ l'esposizione complessiva è determinata come sommatoria tra tutte le attività e gli elementi fuori bilancio non dedotti dal capitale primario.

strettamente legato alla quantità ed alla composizione dell'attivo; la Banca agisce sul denominatore e sul numeratore del rapporto di leva finanziaria per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva.

2. **Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo cui si riferisce il coefficiente di leva finanziaria pubblicato.**

- a) **Variazione del coefficiente:** il coefficiente di leva finanziaria al 31 dicembre 2015 si attesta a 9,31% con un valore molto prossimo all'8,99% del 31 dicembre 2014.
- b) **Principali fattori che hanno influito sulla variazione:** il lieve incremento è dovuto sia alla riduzione del totale attivo che ad una contenuta flessione del capitale di classe 1. La variazione, di modesta entità, è dovuta soprattutto alla scelta aziendale di riduzione dell'indebitamento verso la BCE a causa dello scenario di forte contrazione dei rendimenti che ha ridotto l'opportunità di effettuare investimenti finanziari a fronte di tali operazioni. Dai valori di cui sopra e da quelli di seguito esposti della leva finanziaria regolamentare si evince che la Banca sinora non è sensibile al rischio di leva finanziaria eccessiva, tuttavia il monitoraggio e l'analisi del coefficiente di leva finanziaria svolti dal Risk Management e dalla Pianificazione Strategica assicurano una costante attenzione verso questa forma di rischio; sono state effettuate anche opportune simulazioni sul coefficiente gestionale per valutare gli impatti sulla leva finanziaria delle scelte operative, soprattutto per quanto attiene all'operatività della Direzione Finanziaria.

Informativa quantitativa

Modello LRSum - Riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

La tabella fornisce la riconciliazione tra l'esposizione totale (denominatore dell'indicatore) ed i valori dell'attivo di bilancio:

Riga	Descrizione riga	Valore esposizione
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	2.292.514
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	(104)
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	(60)
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	111.664
UE - 6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
UE - 6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
7	Altre rettifiche	(1.695)
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	2.402.319

Modello LRSpl- Disaggregazione esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

La tabella fornisce la distribuzione per classe di controparte per le esposizioni diverse da Derivati ed SFT:

Riga	Descrizione riga	Valore esposizione
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	2.292.574
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	72.681
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	2.219.893
UE-4	obbligazioni garantite	-
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	173.349
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	19.739
UE-7	enti	356.607
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	340.840
UE-9	esposizioni al dettaglio	327.248
UE-10	imprese	489.701
UE-11	esposizioni in stato di default	248.683
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	263.727

Modello LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

La tabella mostra l'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2015 e la scomposizione dell'esposizione totale nelle principali categorie:

Riga	Descrizione riga	Valore esposizione
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	2.292.574
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-1.755
Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)		2.290.819
3	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	104
4	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni in derivati)	
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	
Totale dell'esposizione in Derivati (da riga 4 a 10)		104
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	60
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	60
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	543.626
18	(rettifica per conversione in importi equivalenti del credito)	- 431.962
19	Totale esposizione di bilancio e fuori bilancio (somme delle righe 17 e 18)	111.664
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7, del Regolamento UE n 575/2013 (in e fuori bilancio))	
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14, del Regolamento UE n 575/2013 (in e fuori bilancio))	
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1 (TIER 1) - A regime	223.471
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (Somma delle righe)	2.402.647
22	Coefficiente di leva finanziaria	9,313%
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	<i>Transitional definition</i>
UE-24	Importo degli elementi fiduciarie eliminati ai sensi dell'articolo 429, par. 11, del Regolamento UE 575/2013	-

16. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

Informativa qualitativa

Con la premessa che le garanzie sono sempre un elemento accessorio della pratica di fido e non ne costituiscono, quindi, l'unico fondamento, l'acquisizione delle garanzie è sottoposta ad un severo iter procedurale teso ad accertarne i requisiti di certezza legale e di validità della garanzia.

A tal fine il controllo della garanzia è effettuato prima a livello periferico e poi viene ulteriormente rafforzato a livello centrale con il supporto, ove si renda necessario, del servizio legale.

Gli atti di garanzia e la contrattualistica sono custoditi a livello centrale. Per quanto riguarda le ipoteche il bene oggetto di garanzia è sempre sottoposto a valutazione peritale da parte di tecnico esterno alla Banca, ma di gradimento di quest'ultima e comunque al di fuori del processo di valutazione del merito di credito.

Le tecniche di attenuazione del rischio, formalizzate nel documento "Linee guida e Processo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito", riconosciute dalla normativa prudenziale sono suddivise nelle seguenti categorie generali:

- la protezione del credito di tipo reale
- la protezione del credito di tipo personale.

La Banca accetta:

- garanzie reali finanziarie e garanzie immobiliari, come forme di protezione del credito di tipo reale;
- garanzie personali e le garanzie mutualistiche di tipo personale (Confidi e Fondi di Garanzia), come forme di protezione del credito di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da varie forme di garanzia, tra le quali rilevano per la Banca:

- garanzie immobiliari;
- garanzie reali finanziarie, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito;
- depositi in contante presso un ente terzo o gli strumenti assimilati detenuti da tale ente non nel quadro di un servizio di custodia e costituiti in garanzia a favore dell'ente prestatore;
- polizze di assicurazione vita costituite in garanzia a favore dell'ente prestatore.

Tra le forme di protezione del credito di tipo personale previste dalla normativa prudenziale, la Banca accetta solo le garanzie personali e le garanzie mutualistiche dei Confidi e dei Fondi di Garanzia (ad es. Fondo ex Legge 662/96).

Sono ammesse le garanzie personali prestate da soggetti rientranti nelle categorie di seguito elencate, che corrispondono alle classi di esposizioni del metodo standardizzato:

- stati sovrani e banche centrali;
- amministrazioni regionali o autorità locali;
- banche multilaterali di sviluppo;
- organizzazioni internazionali;
- organismi del settore pubblico;
- enti ed enti finanziari;
- altre società, comprese le imprese madri, le filiazioni e le imprese collegate dell'ente,
- controparti centrali.

Con cadenza annuale viene effettuata la valutazione degli immobili attraverso il provider esterno Nomisma. La Banca valuta, mensilmente, la congruità delle garanzie mobiliari rispetto al loro valore originario; se rileva una perdita di valore superiore ad una certa soglia, provvede ad assumere le opportune determinazioni per integrare il valore delle garanzia e/o ridurre l'esposizione creditizia.

Informativa quantitativa

La tavola seguente mostra il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali, al netto degli scarti prudenziali, suddivise per portafoglio di segnalazione, come identificato dalla vigente normativa di vigilanza.

In particolare rilevano le sole garanzie che, a seguito del rispetto di una serie di requisiti stabiliti nelle disposizioni di vigilanza, siano ammesse tra le tecniche di mitigazione del rischio, nell'ambito del metodo standardizzato.

Ai fini del calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito, la Banca non considera le garanzie personali tra le tecniche di attenuazione del rischio.

Le esposizioni sono al netto delle rettifiche di volatilità previste dalla normativa prudenziale. Non sono presenti garanzie rappresentate da derivati creditizi.

Nel computo delle garanzie reali finanziarie assumono rilevanza preminente i depositi ricevuti per operazioni di pronti contro termine.

Portafogli regolamentari	Esposizione totale (Importi non ponderati)	Esposizioni assistite da garanzie reali e relativa % di ponderazione				Esposizione senza garanzie reali (Importi non ponderati)
		20%	35%	50%	100%	
Amm.ni e banche centrali	174.164					174.164
Enti locali	184.756					184.756
Settore pubblico	213					213
Intermediari vigilati	356.761	5				356.757
Imprese e altri soggetti	649.022		6.807	6.593	6.893	628.729
Al dettaglio	516.723	8	2.482	2.017		512.216
Garantite da immobili	348.511		208.761	139.750		0
In stato di default	255.103		50.751	45.128		159.224
Ad alto rischio	1.237					1.237
Strumenti di capitale	108.397					108.397
OICR	20.715					20.715
Altre	201.692					201.692
Totale complessivo	2.817.293	13	268.801	193.488	6.894	2.348.099

Rischio di credito e di controparte: esposizioni creditizie verso clientela garantite

Verso banche

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili- ipoteche	Immobili- leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:															
1.1 totalmente garantite - di cui deteriorate	64.105													64.105	64.105
1.2 parzialmente garantite - di cui deteriorate															
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite															
2.1 totalmente garantite - di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite - di cui deteriorate															

Verso clientela

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili- ipoteche	Immobili- leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:															
1.1 totalmente garantite - di cui deteriorate	1.151.559 214.743	624.599 144.481		15.765 614	88.580 6.593							60.257 4.307	362.359 58.749	1.151.559 214.743	
1.2 parzialmente garantite - di cui deteriorate	37.693 11.857	2.208 1.679		2.351 46	2.947 565							3.751 37	14.836 7.627	26.093 9.954	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite															
2.1 totalmente garantite - di cui deteriorate	17.349 75	2.311		1.635 14	4.809							428	8.166 61	17.349 75	
2.2 parzialmente garantite - di cui deteriorate	10.294	2.904		22	419								3.999	7.344	

Il quarto aggiornamento della Circolare 262 prevede che il totale delle garanzie non può essere superiore al valore di bilancio delle esposizioni garantite.

ALLEGATO - Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione

**Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'Art. 435,
lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 del 26/06/2013**

Il Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'art. 435 comma 1 lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR), che:

- i sistemi di gestione dei rischi descritti nel documento "Informativa al pubblico al 31 dicembre 2015 – Pillar 3", sono in linea con il profilo e la strategia della banca;
- quanto pubblicato nel documento "Informativa al pubblico al 31 dicembre 2015", in particolare alla sezione 2 "Obiettivi e politiche di gestione del rischio" paragrafo 2.1 e 2.2, fornisce una panoramica adeguata, articolata per singolo rischio, sui sistemi di monitoraggio dei rischi e sulla coerenza degli stessi con le strategie adottate dalla Banca.

Torre del Greco, 1 giugno 2016

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Parricelli Avv. Filippo

